Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | Roma — Lunedì, 9 giugno | Numero 133

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 428 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Lo stanziamento del capitolo n. 114 per l'esercizio finanziario 1913-14 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi è aumentato di L. 20.000.000.

Agli stanziamenti dei capitoli nn. 126 e 127 per l'esercizio finanziario 1913-14 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi è portato l'aumento complessivo annuo di L. 5.000,000 negli esercizi dal 1913-1914 al 1916-17; di L. 25.000.000 negli esercizi dal 1917-1918 al 1919-20 e di L. 35.000.000 negli esercizi 1920-1921 e 1921-22.

È data facoltà di disporre, quando se ne riconosca il bisogno, che dalle assegnazioni autorizzate a carico dell'esercizio finanziario 1914-15, per le spese alle quali si riferiscono i capitoli nn. 126 e 127 del presente stato di previsione, sia trasportata o inscritta negli stessi capitoli una somma non superiore a L. 30 milioni. Le variazioni all'uopo occorrenti nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 saranno apportate con decreto del ministro del tesoro.

Art. 3.

Con i fondi assegnati ai capitoli nn. 114, 115 e 126 dello stato di previsione annesso, il Governo del Re provvederà alla manutenzione del naviglio e delle armi e alle spese di costruzioni riguardanti:

1° navi da battaglia di 1ª classe, esploratori e naviglio minore indicati nelle precedenti leggi di bilancio;

2° navi da battaglia di 1ª classe *Duilio* e *Andrea Doria*; due esploratori; navi coloniali *Campania* e *Basilicata*; due navi-scuola per l'Accademia navale; cacciatorpediniere, torpediniere e sommergibili;

3° due cisterne per nafta pel carico di 6000 tonnellate; navi di uso locale, palischermi a vapore e galleggianti.

Art. 4.

A termini delle leggi 20 giugno 1909, n. 366, e 6 luglio 1911, n. 650, per l'esercizio 1913-914, il Ministero del tesoro è autorizzato ad anticipare al Ministero della marina, in conto corrente, fondi fino al massimo di L. 8,500,000, per il servizio di cassa delle Regie navi che non si trovano nella posizione amministrativa di disarmo, e dei corpi a terra e Consigli d'amministrazione della R. marina.

Le delegazioni del tesoro sulle quali per l'esercizio predetto potranno essere rilasciati ordini di pagamento, a carico del conto corrente, sono quelle di Genova, Napoli, Lecce e Venezia.

Art. 5.

I capitoli a favore dei quali nell'esercizio finanziario 1913-14 possono operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 15 e 50 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono descritti nella tabella *A*, annessa alla presente legge.

Art. 6.

È approvato il bilancio del R. Comitato talassografico italiano per l'esercizio finanziario 1913-914, di cui alla tabella *B* annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 15 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE

STATO DI PREVISIONE della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

CAPITOLI		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914
Num.	Denominazione	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	CATEGORIA I. — *Spese effettive.*	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,305,000 —
2.	Ministero - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	127,100 —
3.	Consiglio superiore di marina - Comitato per l'esame dei progetti di navi - (Spese fisse)	47,400 —
4.	Ministero - Spese varie d'ufficio	98,300 —
5.	Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi	108,000 —
6.	Biblioteche della R. marina	22,100 —
7.	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	12,000 —
8.	Spese postali	18,000 —
9.	Spese di stampati per l'Amministrazione centrale	30,000 —
10.	Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale	30,000 —
11.	Pubblicazioni ufficiali e periodiche	44,000 —
12.	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per militari ed impiegati (Spesa d'ordine)	1,000 —
13.	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	per memoria
14.	Spese di liti e di arbitramenti (Spesa obbligatoria)	5,000 —
15.	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	17,100 —
16.	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio	5,000 —
17.	Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina e loro famiglie	97,000 —
18.	Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti nell'interesse della marina militare	95,000 —
19.	Spese di viaggio ed indennità di missione al personale dell'Amministrazione centrale per i servizi della marina da guerra	50,000 —
20.	Sovvenzioni ad Istituti, Associazioni e Società varie	115,500 —
21.	Distinzioni onorifiche (Soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni, medaglie di benemerenza)	8,000 —
22.	Spese casuali	14,000 —
23.	Premi e spese diverse per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi della marina	2,000 —
		2,251,500 —
	Debito vitalizio.	
24.	Pensioni ordinarie (Personali militari e civili (Spese fisse)	8,300,000 —
25.	Pensioni ordinarie (Personale lavorante) (Spese fisse)	2,360,000 —
26.	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	15,000 —
27.	Contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per le pensioni agli operai del silurificio di San Bartolomeo e dei fattorini semaforici (legge 15 luglio 1906, n. 348)	7,500 —
		10,682,500 —

Spese per la marina mercantile.

28. Corpo delle capitanerie di porto (Personale di concetto) (Spese fisse)	912,000 —
29. Personale dell'Ispettorato generale dei servizi marittimi (Spese fisse)	81,400 —
30. Bassa forza delle capitanerie di porto (Spese fisse)	423,000 —
31. Personale d'ordine e personale avventizio delle capitanerie di porto (Spese fisse)	178,000 —
32. Consiglio superiore della marina mercantile - Comitato per i servizi marittimi - Commissione Reale per la riforma del Codice della marina mercantile	40,000 —
33. Personale dell'Ispettorato dei servizi marittimi e delle Capitanerie di porto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	10,650 —
34. Spese di trasferta e di missioni del personale addetto ai servizi della marina mercantile	45,000 —
35. Manutenzione e miglioramento dei fabbricati delle capitanerie di porto e canoni d'acqua	65,000 —
36. Fitto di locali ad uso della marina mercantile	40,500 —
37. Telegrammi da spedirsi all'estero nell'interesse della marina mercantile	1,500 —
38. Spese postali della marina mercantile	2,500 —
39. Spese di stampati e di pubblicazioni ufficiali per la marina mercantile	23,000 —
40. Acquisto di carta, di oggetti vari di cancelleria e spese d'ufficio per la marina mercantile	32,700 —
41. Indennità speciali al personale della marina mercantile	46,000 —
42. Compensi per lavori straordinari eseguiti dal personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti nell'interesse della marina mercantile	16,000 —
43. Sussidi alla gente di mare, agli impiegati del basso personale della marina mercantile in attività di servizio	6,000 —
44. Arredamenti e spese varie della marina mercantile	71,500 —
45. Sovvenzioni alle Casse invalidi o ad altri Istituti della marina mercantile	264,361. 32
46. Spese eventuali per mantenimento, alloggio e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, e di marinai esteri indigenti - (Legge 24 maggio 1877, n. 3919 e accordo internazionale 8 giugno 1880) (Spesa obbligatoria)	20,000 —
47. Compensi per le costruzioni navali stabiliti dalla legge 13 luglio 1911, n. 745, e premi di navigazione stabiliti dalle leggi 23 luglio 1896, n. 318 e 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (Spesa obbligatoria)	6,200,000 —
48. Sovvenzione alla Società veneziana di navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta	per memoria
49. Sovvenzione alla Compagnia « Neederland » per il servizio fra Genova e Batavia	70,000 —
50. Sovvenzione alla ditta « Successori di Sansone Forlì di Ravenna » per il servizio fra Ravenna e Fiume, Ravenna e Trieste (Legge 5 aprile 1908, n. 111)	60,000 —
51. Sovvenzioni alle Società assuntrici dei servizi marittimi in base alle leggi 30 giugno 1912, numeri 685 e 686 e 22 dicembre 1912, n. 1316	18,685,900 —
52. Rimborso spese di passaggio del Canale di Corinto	80,000 —
53. Sovvenzione alla Società di navigazione « Puglia » pei servizi dell'Adriatico e di alcune linee di concentramento (legge 13 giugno 1910, n. 306)	1,250,000 —
54. Sovvenzione per servizi dell'Arcipelago Toscano (legge 13 giugno 1910, n. 306)	400,000 —
55. Sovvenzione alla Società siciliana di navigazione pei servizi delle isole Eolie e di concentramento (legge 13 giugno 1910, n. 306)	385,000 —
56. Sovvenzione per il servizio delle isole Partenopee e Pontine (legge 13 giugno 1910, n. 306) e 21 dicembre 1912, n. 1316)	250,000 —
57. Sovvenzione alla Società di navigazione « La Sicania » pei servizi delle isole Egadi e Pelagie e di Ustica e Pantelleria (legge 13 giugno 1910, n. 306)	305,000 —
58. Sovvenzione al Banco di Roma per il servizio fra Tripoli ed Alessandria d'Egitto (legge 13 giugno 1910, n. 306)	195,000 —
59. Sovvenzione alla Società di navigazione « La Veloce » per il servizio fra Genova e l'America centrale. (Legge 13 giugno 1910, n. 306)	per memoria
60. Compensi a Società di navigazione per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria)	270,000 —
61. Sovvenzione alle Società assuntrici del trasporto del carbone per le ferrovie di Stato e per la R. marina (legge 6 luglio 1911, n. 674)	per memoria
62. Sovvenzione per la linea di navigazione diretta fra l'Italia ed il Cile (legge 13 luglio 1911, n. 747)	per memoria
	30,440,011 32

Spese per fari e segnalamenti marittimi.

63. Personale subalterno ordinario pel servizio dei fari e fanali - Stipendi ed indennità fisse (Spese fisse)	567,000 —
64. Personale subalterno straordinario pel servizio dei fari e fanali - Competenze	62,000 —
65. Indennità variabili, compensi diversi e sussidi al personale subalterno ordinario e straordinario	24,000 —
66. Indennità di residenza in Roma al personale subalterno ordinario e straordinario pel servizio dei fari e fanali (Spese fisse)	2,100 —
67. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Rinnovazione degli apparecchi	900,000 —
68. Pigioni pel servizio dei fari e fanali (Spese fisse)	5,000 —
69. Spese di trasferte e di missioni del personale direttivo e subalterno addetto al servizio dei fari e fanali	50,000 —
	1,610,100 —

Spese per la marina militare.

70. Stato maggiore generale	4,400,000 —
71. Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti)	1,930,000 —
72. Corpo sanitario - Personale militare e civile	890,000 —
73. Corpo di commissariato militare marittimo	960,000 —
74. Ufficiali del Corpo Reale equipaggi	498,000 —
75. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	170,000 —
76. Corpo Reale equipaggi - Paghe alla bassa forza	16,760,000 —
77. Corpo Reale equipaggi - Vestiario	2,470,000 —
78. Corpo Reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie	725,200 —

79. Corpo Reale equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria) .	5,425,000 —
80 Difese costiere - Personale	600,000 —
81. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri	450,000 —
82. Paghe, indennità e soprassoldi ai carabinieri Reali di servizio nei RR. arsenali	499,600 —
83. Indennità per i personali militari della R. marina	243,000 —
84. Indennità e spese per viaggi collettivi ed isolati dei corpi militari e dei personali delle amministrazioni dipartimentali	1,000,000 —
85. Premi e compensi speciali per lavori e studi costituenti un utile contributo al funzionamento tecnico, economico, militare e scientifico dei servizi della Regia marina	20,000 —
86. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari	270,000 —
87. Fitto di locali e canoni d'acqua per uso della marina militare	83,000 —
88. Armamenti navali (Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna)	11,566,700 —
89. Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione	8,000,000 —
90. Materiali di consumo per le RR. navi	2,225,000 —
91. Viveri a bordo ed a terra	14,600,000 —
92. Servizio ospedaliero per i militari del corpo R. equipaggi (giornate di cura, materiali di ospedale, spese varie)	880,000 —
93. Istituti di marina (R. scuola navale di guerra - R. scuola di sanità militare marittima - Regia Accademia navale - R. scuola meccanici Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie	390,000 —
94. Istituti di marina - Stipendi ai professori civili (Spese fisse)	117,000 —
95. Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati civili aggiunti, artieri, operai permanenti	132,000 —
96. Contributo governativo per il funzionamento del Regio Comitato talassografico italiano (legge 13 luglio 1910, n. 442)	60,000 —
97. Servizio idrografico - Materiale e spese varie	191,800 —
98. Servizio semaforico e radiotelegrafico - Materiale	184,000 —
99. Spese per l'Istituto militare di radiotelegrafia in Roma (legge 13 luglio 1911, n. 723)	50,000 —
100. Esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della Colonia Eritrea	350,000 —
101. Servizio aeronautico - Indennità al personale - Manutenzione del materiale	400,000 —
102. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della R. marina	235,000 —
103. Personale civile di ragioneria, di gestione, d'ordine e di assistenza dei RR. arsenali marittimi (Spese fisse).	1,620,000 —
104. Personale civile tecnico (Spese fisse)	999,000 —
105. Disegnatori della R. marina (Spese fisse) . . .	814,000 —
106. Indennità per i personali civili della R. marina.	100,000 —
107. Spese per stampati ad uso degli uffici dipartimentali.	60,000 —
108. Provvista di carta, di oggetti vari di cancelleria e spese d'ufficio per i servizi dipartimentali	67,900 —
109. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	33,600 —
110. Spese per trasporti di materiali	240,000 —
111. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare.	2,386,000 —
112. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc., occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro	1,855,000 —
113. Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo, spese generali per gli stabilimenti militari marittimi e spese per collaudo di materiali	2,200,000 —
114. Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - scafi - motori - armi a bordo e a terra.	80,000,000 —
115. Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi.	18,510,600 —
116. Spese varie per il personale lavorante	1,495,000 —
117. Acquisto di munizionamenti da guerra e conservazione dei munizionamenti esistenti - Materiali per costruzione di bersagli.	3,770,000 —
118. Difese costiere - Materiale (Acquisto e manutenzione dei materiali di uso specifico delle difese costiere e impianto e funzionamento delle stazioni foto-elettriche per la difesa delle piazze marittime)	300,000 —
119. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511)	per memoria
120. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare.	500,000 —
	191,726,400 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

—

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali.

121. Personale transitorio e in via di eliminazione (Spese fisse)	86,000 —
122. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (Spese fisse)	110,000 —
123. Costruzione dell'edifizio destinato a sede del ministero della marina e dell'attigua caserma pel distaccamento del corpo R. equipaggi (legge 18 luglio 1911, n. 836 (Spesa ripartita). . . .	per memoria
	196,000 —

Spese per la marina mercantile.

124. Fondo a disposizione per gli arredamenti delle capitanerie di porto (legge 2 luglio 1907, n. 630).	per memoria

Spese per fari e segnalamenti marittimi.

125. Illuminazione delle coste, boe, ecc. (leggi 13 marzo 1904, n. 102 e 14 luglio 1907, n. 542) . .	400,000 —

Spese per la marina militare.

126. Fondo complementare per le costruzioni navali (leggi 27 giugno 1909, n. 384 e 2 luglio 1911, n. 639)	24,432,[illegible]60 —

127. Assegnazioni concesse dalle leggi 27 giugno 1909, n. 384 e 2 luglio 1911, n. 630, per spese non riferentisi alle costruzioni navali . . . . . 5,000,000 —

29,432,560 —

CATEGORIA IV. — *Partite di giro.*

128. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative 2,790,339 85

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali	2,251,500 —
Debito vitalizio	10,682,500 —
Spese per la marina mercantile	30,440,011 32
Spese per fari e segnalamenti marittimi	1,610,100 —
Spese per la marina militare	191,726,400 —
Totale della categoria I della parte ordinaria	236,710,511 32

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali	196,000 —
Spese per la marina mercantile	per memoria
Spese per fari e segnalamenti marittimi	400,000 —
Spese per la marina militare	29,432,560 —
Totale della categoria prima della parte straordinaria	30,028,560 —
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	266,739,071 32
CATEGORIA IV. — *Partite di giro*	2,790,339 85

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	266,739,071 32
Categoria IV. — Partite di giro	2,790,339 85
Totale generale	269,529,411 17

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella **A**.

ELENCO dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1913-14, lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelevamenti dal fondo a disposizione di cui al capitolo 120.

(Articoli 15 e 50 della legge 17 luglio 1910, n. 511).

Cap. n. 70. Stato maggiore generale.
» 71. Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti).
» 72. Corpo sanitario - Personale militare e civile.
» 73. Corpo di commissariato militare marittimo.
» 74. Ufficiali del corpo R. equipaggi.
» 75. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse).
» 76. Corpo R. equipaggi - Paghe alla bassa forza.
» 77. Corpo R. equipaggi - Vestiario.
» 78. Corpo R. equipaggi - Soprassoldi e spese varie.
» 79. Corpo R. equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria).
» 80. Difese costiere - Personale.
» 81. Soprassoldi varî al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri.
» 82. Paghe, indennità e soprassoldi ai carabinieri Reali di servizio nei Regi arsenali.
» 83. Indennità per personali militari della R. marina.
» 84. Indennità e spese per viaggi collettivi ed isolati dei corpi militari e dei personali delle Amministrazioni dipartimentali.
» 86. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari.
» 88. Armamenti navali (Competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna).
» 91. Viveri a bordo ed a terra.
» 92. Servizio ospedaliero per militari del corpo R. equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie).
» 93. Istituti di marina (R. scuola navale di guerra - R. Accademia navale - R. scuola di sanità militare marittima) - Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie.
» 102. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della R. marina.
» 119. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511).
» 122. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (Spese fisse).

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella **B**.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del R. Comitato talassografico italiano per l'esercizio 1913-914.

Entrata.

1. Contributo dello Stato, inscritto nel bilancio del Ministero della marina (legge 13 luglio 1910, n. 442)	60,000 —
2. Contributi e proventi diversi	per memoria
	60,000 —

Spesa.

1. Personale - Indennità al segretario, tesoriere, archivista - Indennità ai direttori del servizio aereologico (Spese fisse) . . . . 18,320 —

2. Indennità di viaggio e di trasferta ai membri del Regio Comitato e al personale dipendente	9,000 —
3. Servizio aereologico	10,000 —
4. Spese per le pubblicazioni	5,000 —
5. Spese per stampati, cancelleria, posta, telegrafo, di spedizione	1,200 —
6. Spese per mobili, arredamento locali, acquisto di libri e di reagenti	3,000 —
7. Acquisto di strumenti e dotazioni scientifiche	2,000 —
8. Spese impreviste	3,500 —
9. Fondo per la costruzione degli Istituti scientifici	7,980 —
	60,000 —

RIEPILOGO.

Entrata	60,000 —
Spesa	60,000 —
	—

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 531 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 41 e 42 della legge elettorale politica, testo unico, 30 giugno 1912, n. 666;

Veduta la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo unico predetto;

Vedute le deliberazioni adottate dalle Commissioni elettorali dei comuni di Terrati e di San Pietro in Amantea, nonchè dalla Commissione elettorale provinciale di Cosenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel collegio elettorale di Paola, gli elettori del comune di Terrati sono aggregati a quelli di San Pietro in Amantea, costituendo la sezione avente sede in quest'ultimo Comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 532 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 41 e 42 della legge elettorale politica, testo unico, 30 giugno 1912, n. 666;

Veduta la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo unico predetto;

Vedute le deliberazioni adottate dalle Commissioni elettorali dei comuni di Quintano e di Pieranica, nonchè dalla Commissione elettorale provinciale di Cremona;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel collegio elettorale di Crema, gli elettori del comune di Quintano sono aggregati a quelli di Pieranica, costituendo la sezione avente sede in quest'ultimo comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 534 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 41 e 42 della legge elettorale politica, testo unico, 30 giugno 1912, n. 666;

Veduta la tabella delle circoscrizioni dei Collegi elettorali annessa al testo unico predetto;

Vedute le deliberazioni adottate dalle Commissioni elettorali dei diversi Comuni rispettivamente interessati, nonchè dalla Commissione elettorale provinciale di Alessandria;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel Collegio elettorale di Tortona:

Gli elettori del comune di Gavazzana sono aggregati a quelli del comune di Cassano Spinola per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Cassano Spinola.

Gli elettori dei comuni di Cuquello e Vargo sono ag-

gregati a quelli del comune di Sardigliano per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Sardigliano.

Art. 2.

Nel Collegio elettorale di Villadeati:

Gli elettori del comune di Rinco sono aggregati a quelli del comune di Scandeluzza per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Scandeluzza.

Gli elettori del comune di Rosingo sono aggregati a quelli del comune di Varengo per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Varengo.

Gli elettori del comune di Corteranzo sono aggregati a quelli del comune di Murisengo per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Murisengo.

Art. 3.

Nel Collegio elettorale di Villanova di Asti:

Gli elettori del comune di Tonengo sono aggregati a quelli del comune di Moransengo per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Moransengo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 535 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti gli articoli 41 e 42 della legge elettorale politica, testo unico, 30 giugno 1912, n. 666;

Veduta la tabelta delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo unico predetto;

Vedute le deliberazioni adottate dalle Commissioni elettorali dei diversi comuni rispettivamente interessati, nonchè dalla Commissione elettorale provinciale di Pavia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel Collegio elettorale di Corteolona:

Gli elettori del comune di Baselica Bologna sono aggregati a quelli del comune di Giussago per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Giussago.

Art. 2.

Nel Collegio elettorale di Mortara:

Gli elettori del comune di Terrasa sono aggregati a quelli del comune di Langosco per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Langosco.

Art. 3.

Nel Collegio elettorale di Sannazzaro dei Burgondi:

Gli elettori del comune di Villa Biscossi sono aggregati a quelli del comune di Galliavola per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Galliavola.

Art. 4.

Nel Collegio elettorale di Stradella:

Gli elettori dei comuni di Montù Berchielli e Calvignano sono aggregati a quelli del comune di Montalto Pavese per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Montalto Pavese.

Art. 5.

Nel Collegio elettorale di Voghera:

Gli elettori del comune di Trebbiano Nizza sono aggregati a quelli del comune di Godiasco per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Godiasco.

Gli elettori del comune di San Ponzo Semola sono aggregati a quelli del comune di Cecima per costituire la sezione avente sede nel detto comune di Cecima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 551 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 29 maggio 1913, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Trapani;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Trapani è convocato pel giorno 29 giugno 1913, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 luglio susseguente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 530

Regio Decreto 22 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Buccino di applicare, nell'anno 1913, la tassa sul bestiame col limite massimo deliberato nell'adunanza 17 novembre 1912.

N. 533

Regio Decreto 15 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il « Ricovero di mendicità di Mede » (Pavia) è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 536

Regio Decreto 15 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo col ministro della pubblica istruzione, viene riconosciuta come ente morale la Società scolastica di mutuo soccorso « Mutualità scolastica di Ronsecco », e ne è approvato lo statuto.

N. 537

Regio Decreto 15 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, viene riconosciuta come ente morale la Società scolastica di M. S. « Mutualità scolastica lecchese » con sede in Lecco, e ne è approvato lo statuto.

N. 538

Regio Decreto 15 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, viene riconosciuta come ente morale la Società scolastica di M. S. « Mutualità scolastica rovigina » con sede in Rovigo, e ne è approvato lo statuto.

N. 539

Regio Decreto 25 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, viene apportata una modificazione allo statuto della Cassa agraria di Noepoli.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 giugno 1913, in L. 102,49.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 9 al giorno 15 giugno 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 102.50.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

7 giugno 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.71 97	97.96 97	98.19 18
3.50 % *netto* (1902)	99.34 37	97.59 37	97.81 58
3 % *lordo*	65.66 67	64.46 67	65.22 06

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. decreto 7 luglio 1878, n. 4452, che pareggia la scuola ostetrica di Venezia;

Visto il regolamento speciale per le scuole di ostetricia, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 808;

Decreta:

È aperto il concorso ad un posto di levatrice superiore presso la R. scuola ostetrica di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 648.

Le domande in carta da bollo da L. 0,60 dovranno essere indi-

rizzate al rettore della R. Università di Padova, non oltre il 31 luglio 1913, coi seguenti documenti:

1° atto di nascita, da cui risulti che la concorrente, alla data del presente decreto, non ha superati i 35 anni;

2° attestato di sana costituzione fisica;

3° attestato di cittadinanza italiana;

4° attestato di buona condotta;

5° certificato penale;

6° diploma di abilitazione all'ufficio di levatrice;

7° certificato da cui risulti che la concorrente ha pretato almeno due anni di servizio come levatrice in una clinica delle Regie Università od in una scuola ostetrica del Regno;

8° eventuali titoli scientifici o professionali.

I documenti n. 1, 2, 3, 4, debbono essere debitamente legalizzati, quelli 3, 4, 5, di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente decreto.

Il concorso è per titoli, tuttavia la Commissione potrà sottoporre le concorrenti a prove di esami.

La vincitrice del concorso dovrà assumere servizio subito dopo la nomina, durerà in ufficio due anni scolastici e potrà essere riconfermata.

Non si terrà conto delle domande non pervenute in tempo, anche se spedite in tempo dalle interessate.

Roma, 5 giugno 1913.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 7 giugno 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazioni.

PARPAGLIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Proroga della validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 1062).

GATTI CASAZZA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Provvedimenti a favore del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo (N. 1027).

Seguito della discussione intorno all'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

MALVANO. Nella relazione della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di giustizia, il senatore Mortara, esaminando i singoli lodi fa una critica severa, domandando se sia stato provvido consiglio avere affidato ad arbitri, anzichè al magistrato ordinario, la soluzione delle controversie, nello svolgimento dei lavori di costruzione.

L'oratore non si occuperà di ciò, ma restringerà il suo breve discorso ad un solo punto.

Il senatore Mortara, dopo avere condannato in massima il principio stesso del metodo arbitrale, aggiunge che male se ne è statuita la composizione, con l'essersi data la prevalenza all'elemento tecnico. L'elemento giuridico, dice il senatore Mortara, sarebbe rappresentato nel Collegio arbitrale dal solo consigliere d'appello, aggiungendo che nessuno può far colpa agli altri membri del Collegio, se, per avventura, manchino delle cognizioni e dell'esperienza giuridiche.

Innanzi tutto, all'oratore non sembra fondata la censura riguardante la composizione del Collegio arbitrale; anzi, riconosce giusto che vi sieno rappresentati i tre criteri indispensabili: il tecnico, il giuridico e l'amministrativo.

Se non può essere contestata una particolare competenza in materia amministrativa al Consiglio di Stato, può veramente dirsi che ai consiglieri di Stato faccia difetto la competenza giuridica?

Grave è l'affermazione del senatore Mortara in quanto nega ai consiglieri di Stato quella presunzione di competenza giuridica, che concede al solo consigliere d'appello. Contro tale affermazione sta il fatto di una numerosa serie d'insigni giuristi che nel Consiglio di Stato furono luminari di scienza, e lasciarono documenti perspicui del loro valore giuridico; e più volte in Senato è stata udita la parola di membri del Consiglio di Stato, che ebbero giusto plauso per profondità e sicurezza di dottrina giuridica.

Non si può concepire un Consiglio di Stato al quale faccia difetto la presunzione di competenza nell'ordine giuridico, essendo il diritto appunto il criterio fondamentale delle sue deliberazioni. E come potrebbesi tale competenza negare alle sezioni giurisdizionali?

Sorge quindi spontaneo il dubbio che la parola sia andata oltre il pensiero del senatore Mortara.

Egli sarebbe lieto se le sue schiette osservazioni potessero fornire al senatore Mortara la opportunità di meglio chiarire il suo concetto, sì da eliminare ogni incresciosa impressione.

Di ciò non solo si compiacerebbe il Consiglio di Stato, ma altresì il Senato stesso, al quale sta certamente a cuore il prestigio di un Corpo, che negli ordinamenti amministrativi occupa il più alto posto. (Vive approvazioni).

ASTENGO. Ieri il senatore Frola fu largo di encomi alla Commissione d'inchiesta amministrativa, nominata anni fa dal ministro Gianturco.

Avrebbe desiderato che le spiegazioni del senatore Frola fossero state inserite nella relazione della presente Commissione.

Ricorda che i membri dell'inchiesta amministrativa, presieduta dal l'oratore, erono uomini competentissimi, ciascuno nella propria materia, e contribuirono con la loro sapienza all'utile risultato dell'inchiesta, che accertò le responsabilità.

Dichiara di dissentire dall'opinione della Commissione che vorrebbe l'abolizione dei Collegi arbitrali, dimostrando, con dati statistici, quale vantaggio abbiano dato i Collegi arbitrali a preferenza del procedimento giudiziario.

Si associa da ultimo a quanto ha detto l'onorevole Malvano; egli che ha avuto l'onore di appartenere per quasi un quarto di secolo al Consiglio di Stato, sa quali eminenti giuristi ne abbiano fatto parte. (Vive approvazioni).

CEFALO. Sente il dovere di prendere la parola in difesa dei magistrati, non giustamente giudicati dalla Commissione d'inchiesta, e di confutare le censure mosse dal senatore Mortara.

La prima censura riguarda la nomina del consigliere Suino ad arbitro.

Non fu egli a nominare questo consigliere, ma deve dichiarare che la destinazione di un magistrato alla sezione penale, non implica la presunzione di incapacità di quel magistrato nei giudizi civili.

Non vi è divisione nella carriera tra i magistrati civili e penali; nella pratica vi è la impossibilità di destinare alle sezioni civili tutti i civilisti.

S'impongono le necessità del servizio. Ed in Roma sono destinati alla Corte di Assise magistrati, fra cui il fratello del senatore, Mortara, che hanno molta competenza, anche in diritto civile.

Dice che nemmeno è esatta l'altra premessa dalla relazione del senatore Mortara e cioè che il magistrato giudichi solo.

Vi sono nei collegi arbitrali due tecnici e tre giuristi e di questi ultimi tre, due sono consiglieri di Stato.

È noto a tutti come il consiglio di Stato abbia acolto nel suo seno eminenti giuristi, tra cui gli piace ricordare i nomi del Bianchi, del Giorgi, e del Bonasi, onore della scienza giuridica e dell'Italia. (Applausi).

In rapporto poi del consigliere di cui si parla nella relazione Mortara, come di incapace, fa notare che i precedenti di carriera di questo magistrato sono ottimi, e quindi non è giusto dire che egli fosse notoriamente incapace.

Nella relazione Mortara si dice che la nomina degli arbitri fu poco legale e poco corretta.

A questo riguardo l'oratore legge una nota inviatagli dal ministero dei lavori pubblici il 13 luglio 1909, nella quale gli si fa preghiera ci nominare sollecitamente lo stesso arbitro, che aveva preso parte alla precedente decisione, riguardante argomenti connessi con quelli che si dovevano esaminare; e ciò era domandato dall'Impresa e a tale domanda aderiva il Ministero.

Adunque nel nominare l'arbitro si fece cosa corretta, perchè vi era l'accordo delle parti, e vi era un motivo legale e cioè la connessione delle questioni.

Inopportuna fu detta la nomina fatta; ma ciò fu detto dopo che il lodo era stato emanato; e l'oratore osserva che in tal caso inopportuna non fu la nomina, ma la domanda fatta prima, come pure la lagnanza fatta dopo. (Benissimo).

Si è attaccata la prima presidenza della Corte di Appello per avere nominato gli arbitri a turno.

Risonde che egli ha destinato sempre quei magistrati che gli davano garanzie di capacità e di competenza; nè poteva riunire le nomine sopra un numero ristretto di magistrati, perchè a ciò si opponevano le esigenze del servizio.

Egli fece le nomine per turno per vera necessità.

Nota che il primo Presidente della Corte di appello quando deve nominare gli arbitri, non sa quali sieno le questioni in controversia. Egli si rivolse ripetutamente all'amministrazione per conoscere tali questioni, ma non gli furono quasi mai indicate, e tutto al più gli fu indicato approssimativamente il valore della controversia.

Ritiene dunque di aver dimostrato come tutte le censure mosse alla prima Presidenza della Corte di appello dal senatore Mortara non abbiano salda salute.

Ed ora come vecchio magistrato, gli consenta il Senato di dire una parola di rammarico e di protesta per la forma acerba con cui i giudizi del sen. Mortara furono espressi (vive approvazioni), forma tale da far perdere alla magistratura il suo prestigio.

Rileva che il sen. Mortara in conclusione ha detto che gli arbitri dovevano giudicare in modo diverso; ma questo si dice di tutte le sentenze dai soccombenti nei giudizi e dai loro avvocati. (Ilarità, commenti).

La forma usata dal sen. Mortara sarebbe stata giustificata se fosse stato provato che non si giudicò onestamente.

Dice che suscitò penosa impressione il leggere nella relazione Mortara, in occasione di una sentenza della seconda Sezione della Corte d'appello, che della interpretazione data taluno potè dire che fosse stata accolta perchè favorevole agli interessi privati degli stessi magistrati. (Commenti, rumori).

Questo giudizio è oltraggioso per la Corte d'appello ed è offesa alla tomba di un venerato magistrato, Giovan Battista Spirito, al quale l'oratore rivolge parole di omaggio alla sua memoria. (Vivissime approvazioni).

Cita altri passi della relazione Mortara come quello ove si parla di voci raccolte sulla ignoranza ed inettitudine dei consiglieri d'appello nominati arbitri, e quello ove si dice che i magistrati hanno l'abitudine di considerare la funzione di arbitro come un incerto del mestiere. (Commenti animati, rumori).

Orbene egli deve dichiarare che nel febbraio ultimo su richiesta del Ministero dell'interno egli nominò uno dei più distinti magistrati della Corte d'appello come arbitro in una controversia, e questo magistrato due giorni dopo gli mandò la sua rinunzia, e interrogato sul motivo di essa, rispose che dopo la raffica di ingiurie e di sospetti elevati contro la Magistratura, per la sua dignità non poteva accettare la funzione di arbitro. (Approvazioni — Commenti).

Nota che finora si era lamentato in alcuni magistrati deficienza intellettuale, cosa spiegabile dato il gran numero di magistrati, ma nessuno aveva mai dubitato dell'onestà, dell'integrità della magistratura italiana. (Vive approvazioni).

Dice che i magistrati si appellano alla pubblica opinione contro i giudizi del senatore Mortara ed aggiunge che gli avvocati di tutta Italia e specialmente di Roma, hanno anche pubblicamente manifestato il loro giudizio in favore della Magistratura.

Accenna al giudizio espresso dal sen. Rolandi-Ricci. (Rumori, interruzioni - Commenti).

Concludendo augura che sia presto data alla Magistratura tale posizione morale ed economica da porla al di sopra di ogni altra carriera e al di fuori di ogni altra aspirazione. (Approvazioni).

MORTARA. (Segni di vivissima attenzione). Chiamato nella sua qualità di magistrato a prestare la sua opera alla Commissione di inchiesta sul palazzo di Giustizia, egli non potè rifiutarsi, in omaggio alla legge.

La sua opera non è stata quella di un perito, ma quella di un magistrato.

Sul merito di essa non deve dire nulla, perchè le critiche che le sono state mosse, critiche acerbe mescolate con dosi di veleno messovi volontariamente dai critici, colpiscono non solo lui, ma tutta la Commissione che ha approvato la sua relazione.

Può dimenticare e perdonare tutti gli eccessi di difesa, ma deve dichiarare al Senato che ebbe a disposizione tutti gli elementi, per poter esprimere un giudizio con piena cognizione di causa.

Ebbe anche a sua disposizione il testo dei vari lodi e delle sentenze giudiziarie, e la sua relazione è intessuta di citazioni di documenti, di date e di fatti.

Era suo fermo proposito di non replicare affatto alla difesa ieri pronunciata in Senato dell'Avvocatura erariale; quindi si limita a rilevare che ai suoi occhi emerse la responsabilità dell'ex avvocato generale erariale, non per alcuna colpa, ma soltanto per un indirizzo di metodo, e quella del sostituto avvocato erariale che trattò delle varie controversie.

Oggi il sostituto avvocato erariale giace sotto un' imputazione delicata, e l'ex avvocato generale erariale, dopo essersi sorbito per parecchi anni, solenni attestazioni di sfiducia, consumò, seguendo l'uso dei giapponesi, il proprio suicidio burocratico. (Rumori e commenti).

DE CUPIS. Domanda di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Invita l'oratore ad astenersi dal far personalità.

MORTARA. Ad ogni modo mantiene il proposito di serbare il silenzio sulle invettive rivoltegli dall'ex-avvocato generale erariale; le ascrive semplicemente ad eccesso di difesa e ne lascia giudice il Senato. (Rumori — Commenti).

Tuttavia, perchè del suo silenzio non si faccia un giudizio contrario al vero, egli assume di dimostrare che la difesa dell' ex-avvocato generale erariale si regge sopra una serie di inesattezze e di reticenze, come rilevasi da alcuni brani della sua relazione che egli rilegge al Senato.

E risponde al senatore Malvano, il quale cortesemente parlò di una questione che non può essere discutibile tra il senatore Malvano, che onora il Consiglio di Stato, e l'oratore che per il Consiglio di Stato ha stima e rispetto.

Parlando del sistema degli arbitrati, a parte qualunque considerazione sull'opera dei singoli arbitri, egli ha detto genericamente che nessuno può far colpa ai consiglieri di Stato o agli ingegneri del Ministero dei lavori pubblici se, per avventura, manchino delle cognizioni e dell'esperienza in materia giuridica, che egli non può non riconoscere nel massimo grado ad un corpo del quale ha fatto parte il senatore Bonasi suo maestro, che egli circonda da quaranta anni di affetto e di stima.

Nè va dimenticato che si tratta di arbitramenti, per i quali tutti gli arbitri debbono avere stoffa di giurista.

E la proposizione da lui scritta è riguardosa e non contiene punto la censura supposta dal senatore Malvano, al quale basterà la sua dichiarazione e il commento che ha fatto alle sue parole, per convincerlo del suo ossequio personale e del rispetto vivo e reverente che egli professa al Consiglio di Stato, come in parecchie occasioni della sua vita ha dimostrato.

E parla della questione degli arbitri, questione vasta ed ardua che s'impone all'attenzione del Governo.

Egli ha combattuto il metodo degli arbitramenti, non le persone degli arbitri.

Si augura che il Governo troverà l'energia necessaria per affrontare la questione, e saprà considerarla sotto l'aspetto della verità e della giustizia per risolverla nel modo più diritto e felice.

E sopratutto conviene che si mettano da parte le sterili dispute sulla competenza e sui lucri personali.

E' un fatto che degli arbitrati per le opere pubbliche le norme legislative vigenti hanno fatto un'occupazione lucrativa.

Qui sta il cancro della questione; onde possono derivare inconvenienti gravissimi, come appare manifesto dai documenci dell'inchiesta che danno a vedere con amarezza e dolore come sia molto difficile portarvi rimedio; ma è da sperare che gli ammaestramenti dell'inchiesta stessa possano fruttificare a vantaggio della giustizia e della morale.

Come magistrato deve anche precisare quanto egli na affermato intorno alla magistratura. La intiera sua vita attesta quanto alta sia la stima e la devozione che egli porta alla Magistratura, per la quale lasciò la cattedra.

Dedicandosi alla Magistratura, egli ha servito ad un'alta idealità.

E ricorda l'ultimo suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giuridico, che fu un caldo elogio della Magistratura; ora non è possibile che a pochi giorni di distanza sia venuto meno in lui l'ossequio alla Magistratura stessa. Col segnalare errori e peccati di qualcuno in una classe composta di migliaia di persone, non si viene meno al rispetto che alla Magistratura spetta, ma si dà stimolo ai buoni ammonimento ai deboli, garanzia alla Patria che il sentimento della solidarietà di classe non può offuscare quello della giustizia.

Risponde infine al senatore Cefalo e dice che i sentimenti espressi sono non solo i sentimenti di lui, ma di tutti verso la Magistratura. (Approvazioni).

ARCOLEO. Rinuncia alla parola.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia all' esposizione internazionale dei Panama e del Pacifico ».

FACTA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge: « Approvazione della Convenzione tra le Amministrazioni del Demanio e della R. Casa di Pisa per permuta di terreni e fabbricati ».

FAINA. Presenta la relazione al disegno di legge: « Provvedimenti per la iscrizione dei salariati delle provincie, dei comuni dei consorzi e delle istituzioni pubbliche di beneficenza alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai ».

Ripresa della discussione.

DE CUPIS. Per fatto personale. Dichiara che la discussione di oggi è la miglior giustificazione alla difesa che egli ieri ha fatto dell'Avvocatura erariale.

Rileva che nella relazione vi è la censura a tutti gli ordini costituiti dello Stato, ma tutti i difetti rimproverati all'Avvocatura erariale non sono che l'osservanza dei regolamenti.

Non vuole stancare il Senato, ma deve protestare altamente contro le parole oggi pronunziate dal senatore Mortara, (Commenti, rumori, interruzioni, richiami del Presidente) a tutela della sua dignità e del suo ufficio.

E come atto di sua dignità ricorda che quando il Governo ha creduto chiamare nella carriera dell'Avvocatura erariale esercenti liberi, egli contrario a tale criterio, ha abbandonato il suo posto. (Vive approvazioni).

SCIALOJA. La parte più importante della relazione e che il Senato deve tener presente al momento del voto, è quella in cui si fanno proposte di riforme, affinchè non si rinnovino i mali deplorati.

Si tratta di problemi di massima importanza sia dal punto di vista amministrativo che da quello legislativo.

Il Senato certamente richiederà l'attenzione del Governo su quelle proposte, e se ne occuperà quando il Governo sottoporrà al suo esame i provvedimenti opportuni.

Ma un' alta questione di ordine generale dev' essere oggetto di studio sereno; quella della posizione degli avvocati, membri del Parlamento, di fronte alla magistratura, particolarmente nelle cause interessanti lo Stato.

Nessuna legge detta l'incompatibilità; ma si tratta di vedere se vi sia una incompatibilità non scritta, secondo i termini più elevati della questione.

Lo Stato per la legge del 1865 non vuole privilegi forensi, perchè ha piena fiducia nella magistratura.

Gli sembra strano che un membro del Parlamento, esercente l'avvocatura, non debba assumere la difesa di una causa che gli sembra giusta, solo perchè in tale causa è interessato lo Stato.

La legge professionale impone di non negare ad alcuno il patrocinio, e qualunque prescrizione contraria sarebbe illiberale.

I membri del Parlamento non sono e non debbono essere membri dell'Amministrazione dello Stato; vi sarebbe confusione di poteri.

Non si dimentichino sotto momentanei impulsi i più alti principî di libertà e di eguaglianza.

Nel lungo suo esercizio professionale non si è mai accorto che, oltre la forza delle ragioni da lui portate, la magistratura abbia sentito qualche altra forza occulta.

Rivendica e rivendicherà sempre la completa libertà forense, nei giusti limiti, fuori dei quali vi è la licenza. (Approvazioni — Commenti).

Presentazione di disegni di legge.

BERTOLINI, ministro delle colonie. Presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1913 relativo alla competenza dell'Ispettorato superiore per le opere pubbliche in Libia;

Riordinamento dell'istituto orientale di Napoli.

TEDESCO, ministro del tesoro. A nome del Presidente del Consiglio, presenta il seguente disegno di legge: « Assegnazione di un fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario ».

Ripresa della discussione.

SANTINI. Aveva domandato di parlare, ma dichiara di rinunciarvi.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno pervenuto alla Presidenza e che reca le firme dei senatori Finali, Scialoja Lamberti, Dallolio, Polacco, Mele e Parpaglia:

« Il Senato, riconoscendo pienamente l'opera coscienziosa ed efficace della Commissione d'inchiesta nell' adempimento del mandato affidatole dal Parlamento;

prende atto delle conclusioni da essa presentate, discusse ed approvate dall'altro ramo del Parlamento;

rinvia gli atti all' autorità giudiziaria in quanto può riguardare la competenza di questa;

e invita il Governo a provvedere amministrativamente e legislativamente alle opportune riforme, tenuto il debito conto delle proposte della Commissione ».

FINALI. Quale primo firmatario dell'ordine del giorno dichiara di aver ceduto alle istanze di alcuni amici, che credevano fosse opportuno porre termine alla incresciosa discussione, la quale ha assunto un carattere che egli, che appartiene al Senato da 42 anni, definisce nuovo per quest'Assemblea.

Dice che l'ordine del giorno nella sua semplicità non ha bisogno di spiegazioni, e sarà lieto se il Senato, inspirandosi ai principî che lo informano, vorrà approvarlo. (Approvazioni).

GORIO. Dichiara anche a nome dei senatori Bettoni, Castiglioni e Molmenti - quest'ultimo assente perchè infermo - che non può accettare tutte le conclusioni della Commissione ed esprime le ragioni di tale dissenso.

Riconosce giuste le lodi tributate alla Commissione per la sua diligenza e laboriosità.

È d'accordo col senatore Frola nel concetto della responsabilità per gli atti di Governo; però crede che il concetto della Commissione sia incompleto, perchè nel giudicare gli atti di Governo, si deve anche tener conto delle speciali condizioni e circostanze in cui si trovarono coloro che li compirono.

Dice che la Commissione d'inchiesta non ha fatto opera buona, non arrestandosi dinanzi ai sepolcri, e specialmente biasimando l'opera del compianto ministro Zanardelli.

Quando l'on. Zanardelli stipulò la convenzione del 1889 col comune di Roma, e diede corso all'appalto con la ditta Belluni e Bassevi egli non potè non tener presenti gli obblighi dell'Italia nuova verso il municipio della sua Capitale. (Bene).

E quando nel 1891, la minacciata cessazione dei lavori del palazzo di Giustizia cagionava preoccupazioni per l'ordine pubblico, il Governo bene a ragione tenne conto delle speciali condizioni del momento, e si determinò a quella convenzione che è stata biasimata dalla Commissione d'inchiesta.

Così pure nel 1899 il ministro Lacava stipulò la convenzione con l'impresa, sotto la pressione dell'opinione pubblica, che reclamava il compimento di quell'opera grandiosa.

E nel 1901 il ministro Zanardelli dovette fra due mali scegliere il minore: transigere con l'impresa, per non sciogliere il contratto,

Accenna ad un altro appunto fatto dalla Commissione d'inchiesta all'opera dell'on. Zanardelli e precisamente alla determinazione presa riguardo alle fiancate del palazzo di Giustizia.

Ricorda che a quel tempo era ministro dei lavori pubblici l'onorevole Balenzano.

BALENZANO. Domanda la parola.

GORIO. Dà sfogo all'amarezza dell'animo suo in presenza dell'ultimo rimprovero che la Commissione d'inchiesta ha voluto fare all'on. Zanardelli, per aver voluto sostituire nella esecuzione del palazzo di Giustizia la pietra di Rezzato al travertino, meno costoso,

Dice che l'ingiusta censura acquista maggiore gravità per l'accenno, poco meditato, alla famosa partita delle 10,000 lire.

Afferma che tale accenno non doveva figurare nella relazione perchè ha permesso che si sollevasse un'indegna accusa alla memoria dell'on. Zanardelli, e cioè che gli appaltatori avessero costruito a proprie spese la villa di Maderno.

La Commissione d'inchiesta doveva spingere oltre le sue indagini, ed allora avrebbe visto che la villa di Maderno fu costruita da un appaltatore *à forfait*, e che il costruttore perdette nella costruzione e non potè neanche compierla, sicchè la villa fu compiuta dal proprietario a tutte sue spese.

Dopo ciò, dichiara di non poter accettare questa parte delle conclusioni della Commissione.

Voterebbe le altre, ma non essendo possibile una divisione, dichiara, anche a nome dei ricordati suoi colleghi, di astenersi dal voto.

Ha parlato per il grande affetto e per la grande venerazione che ha nell'animo per la memoria del grande estinto, la cui immagine è nel cuore degli italiani. (Vive approvazioni, congratulazioni).

BALENZANO. È grato al senatore Gorio il quale gli ha rivelato un brano della relazione della Commissione d'inchiesta, che non aveva attratto la sua attenzione, perchè non vi fu fatto espressamente il suo nome.

Non crede che l'onorevole Zanardelli possa rispondere dell'atto di cui si discute, perchè egli ha della responsabilità ministeriale un concetto diverso da quello della Commissione d'inchiesta.

Ad esempio non comprende come un sottosegretario di Stato sia chiamato responsabile di una transazione, senza che la responsabilità si estenda al ministro. (Approvazioni, commenti).

Così pure ricorda che se l'Avvocatura erariale diede parere contrario al gravame avverso un lodo arbitrale, vi era anche il ministro il quale poteva non eseguire tale parere; ma questo ministro era Emanuele Gianturco, e se egli, nella sua alta mente giuridica, credette che il gravame non dovesse essere prodotto, all'oratore non sembra giusto fare appunto all'Avvocatura erariale. (Bene).

Ricorda che egli era ministro dei lavori pubblici nel Gabinetto Zanardelli, ed è pronto ad assumere la responsabilità dei suoi atti. (Vive approvazioni).

Ma, domanda, di quale responsabilità può parlarsi nella questione delle fiancate pel Palazzo di Giustizia?

Erano state costruite due colombaie, da tutti criticate e perciò era necessario rimediare.

Osserva che la forma usata nella relazione per criticare l'opera dell'Amministrazione è imprecisa, perchè si ammette che quel che si fece non fu intieramente ingiustificato.

Dice che la Commissione d'inchiesta, per le questioni giuridiche si è rivolta al senatore Mortara, ed ha fatto male, perchè la mente del senatore Mortara è troppo alta e non vi è nulla di perfetto davanti a lui. (Viva ilarità; commenti).

Nè può credersi che la Commissione abbia discusso la relazione Mortara: essa l'ha accettata tal quale per l'autorità dell'uomo e per il suo ufficio di procuratore generale della Corte di cassazione.

Come si è domandato un parere in materia giuridica, così poteva domandarsi in materia tecnica sulla questione delle fiancate.

Del resto due tecnici furono intesi dalla Commissione, e concordemente affermarono che l'opera era necessaria.

Se vi è colpa in questa opera, la quale da tutti è stata dichiarata indispensabile, e che ebbe esecuzione con tutte le forme richieste dalla legge, essa non appartiene in nessun modo a Zanardelli. Se mai il responsabile è lui, che in quel tempo era ministro dei lavori pubblici.

E oltre che non può parlarsi della responsabilità di un defunto, non potrebbe neppure parlarsi della responsabilità di alcun altro, quando vi era un ministro dei lavori pubblici, a tutti noto per non avere indole tale da piegarsi al volere del Presidente del Consiglio, chiunque fosse. (Bene).

Giuseppe Zanardelli è una delle più alte individualità che sono scomparse; la sua tomba è venerata dal popolo italiano, come quella di uno degli uomini più eminenti che costituirono il nostro paese. Non si faccia il suo nome. — conclude l'oratore — se non come monito e ammaestramento per noi minori. (Applausi vivissimi. Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

FROLA. Rispondendo ai senatori Gorio e Balenzano, dimostra quale sia stato il dovere e l'intenzione della Commissione d'inchiesta, relativamente alle responsabilità politiche, alle quali essi hanno accettato.

Osserva che le formule adoperate dalla Commissione non somigliano a quelle di alcun'altra precedente Commissione d'inchiesta, appunto perchè dovevano rappresentare il vero stato delle cose e rispondere alle prescrizioni della legge, la quale voleva fossero chiarite le circostanze e i fatti di qualsiasi natura. E pertanto le formule non potevano essere uguali per tutti.

Quanto alle responsabilità politiche, ripete che ieri disse, che la Commissione non fece questioni di persone, ma prese in esame atti di Governo.

E, rilevando questi atti, la Commissione non intese in nessun modo di menomare l'affetto e la reverenza che essa, al pari di ogni altro italiano, ha per la memoria di Giuseppe Zanardelli.

Accetta tutte le responsabilità per ciò che è consegnato negli atti della Commissione, la quale, ripete ancora una volta, asaminò tutte le questioni col massimo scrupolo, astraendo assolutamente dalle persone.

Spera che il senatore Gorio vorrà riconoscere la lealtà di queste sue dichiarazioni e non insistere nelle osservazioni da lui fatte e,

che il senatore Balenzano vorrà riconoscere come la Commissione abbia esposto fedelmente tutto ciò che ad essa è risultato. (Bene).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Deve fare alcune dichiarazioni coerentemente a quelle fatte dal Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento.

Il Governo si astiene dalla discussione e dal voto sulle responsabilità politiche e morali che emergono dalla relazione della Commissione d'inchiesta, e quindi i membri di esso, che appartengono a quest'alto Consesso, si astengono dal prender parte alla votazione.

La relazione della Commissione d'inchiesta accenna ad eventuali responsabilità penali ed amministrative, e fa proposte di riforme. Per le prime provvederà l'autorità giudiziaria, che è già investita della conoscenza di tutti gli atti ad esse relativi; per le altre il Governo assume impegno di fare le più accurate indagini, allo scopo di prendere i provvedimenti che crederà opportuni.

Circa le varie proposte fatte e dalla relazione della Commissione d'inchiesta e da qualcuno degli oratori, il Governo intende di rivolgere su di esse uno studio accurato e diligente, per prendere provvedimenti legislativi o amministrativi, secondo sarà il caso.

Dichiara in fine che il Governo accetta l'ordine del giorno proposto dal senatore Finali, per la parte che lo riguarda.

PRESIDENTE. Legge il seguente ordine del giorno del senatore Astengo, firmato anche dal senatore Di Terranova:

« Il Senato, preso atto della relazione della Commissione d'inchiesta sulla spesa del Palazzo di Giustizia, passa all'ordine del giorno ».

BUONAMICI. Propone quest'altro ordine del giorno:

« Il Senato, dopo la discussione aperta sulla relazione della Commissione d'inchiesta sulla spesa del Palazzo di Giustizia, ne prende atto e passa all'ordine del giorno ». (Rumori, commenti).

ASTENGO. Si associa all'ordine del giorno del senatore Buonamici.

BALENZANO. Propone che la seduta sia sospesa, affinchè i senatori possano mettersi d'accordo sugli ordini del giorno.

(Il Senato consente e la seduta è sospesa alle ore 18. La seduta è riaperta alle ore 18.30).

PRESIDENTE. Legge il seguente ordine del giorno del Senatore Arcoleo:

« Il Senato prende atto delle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta, le approva e passa all'ordine del giorno ».

ARCOLEO. Svolge il suo ordine del giorno.

L'ora presente impone un sereno giudizio.

Non si debbono giudicare individui, ed in questo argomento dell'inchiesta il Senato, malgrado la diversità di origine e di struttura, è uguale all'altra Camera nella responsabilità dinanzi al Paese.

Il Senato non ha formule da elaborare, c on transazioni da cercare, non tendenze, con gruppi, con partiti.

Le questioni morali di ordine generale si risolvono esplicitamente senza reticenze e senza sottintesi.

Il voto del Senato deve servire, non solo per chiudere un ciclo increscioso, ma di consiglio e monito per l'avvenire.

Delicato argomento è quello dell'inchiesta ed egli ricorda bene quante esitanze patriottiche si avevano, quando un'inchiesta si propose sui più delicati organismi dell'esercito o della marina; ma, dopo l'inchiesta, non solo è stato ritemprato il prestigio dell'uno e dell'altra ma si è potuto avere maggiore solidarietà tra Governo, Parlamento e Paese. (Approvazioni).

I forti organismi confessano il loro malessere per porvi rimedio; sono gli organismi deboli che nascondono le malattie e vi soccombono.

Il Senato é innanzi ad un dovere. L'altra Camera ha discusso, ha esaminato i documenti. Può ora il Senato restare estraneo, creare sottintesi? No.

Con un ordine del giorno puro e semplice, non ci deciderà nulla dinanzi ad una questione morale che non si esplica col voto, ma si esplicherebbe meglio, si può dire, con l'acclamazione; non si debbono far formole e sottoformole, ma guardare a quello che aspetta l'opinione pubblica ed il Paese. (Approvazioni).

La discussione è stata ampia e vivace; ciò significa che i senatori hanno il sentimento profondo dell'ufficio loro, che ha formato la idealità a cui hanno consacrato la loro esistenza. (Approvazioni).

Egli ha questa convinzione profonda che tutti i senatori abbiano lo stesso sentimento di attaccamento agli organismi, al senso morale ed al prestigio delle istituzioni italiane.

Sia unanime il voto del Senato, senza parlare delle lacune, deficienze e delle esuberanze della relazione della Commissione d'inchiesta.

Quando un' Assemblea, in forza anche delle attribuzioni statutarie, come la Camera dei deputati, ha creduto, con discussioni vivacissime, venire ad un risultato di approvare le conclusioni della Commissione, che riguardavano pochi membri di essa, mentre in Senato non vi è nessun senatore da giudicare, come si fa ad avere dinanzi al Paese reticenze ed astensioni?

La Camera dei deputati faceva un sacrificio nell'aggravare il giudizio sopra alcuni dei suoi componenti, mentre il Senato, volendo rimanere in una rispettabile neutralità si astiene in una questione morale. (Approvazioni).

Le questioni morali si decidono con quel pubblico sentimento che pervade la fibra di tutti, e costituisce quel senso morale che è la vera base delle nostre istituzioni. (Vive approvazioni).

E a onor del vero il Parlamento italiano, nell'affrontare una questione di questa natura, mentre gravano tanti problemi importanti, ha dimostrato che il popolo italiano è un popolo forte, che anche dinanzi a gravi pericoli sa pensare che più delle armi, più della diplomazia, è il senso morale che forma la base delle sue istituzioni. (Applausi vivissimi e prolungati).

Il Senato si mostri degno della sua tradizione soddisfatto di compiere un dovere, pensando che, malgrado deficienze o lacune della Commissione d'inchiesta, malgrado incertezze che sono insite nell'istessa natura delle questioni personali, bisogna dare un voto che risponda alla coscienza propria ed all'aspettativa del Paese mantenendo la distinzione dei poteri.

Senza votazioni per divisioni o suddivisioni, si venga ad un voto che esprima il sentimento unanime che l'inchiesta non ha servito ad altro che a mostrare quanto al Parlamento prema che, oltre agli ordinamenti e alle leggi, ci sia quel senso vero, intimo, organico, morale, che è la sola base dei popoli liberi e forti. (Applausi vivissimi e prolungati — Moltissimi senatori si congratulano con l'oratore).

VACCA. Dichiara che si astiene dal voto, essendo incaricato di esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta trasmessi all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno del senatore Arcoleo:

« Il Senato prende atto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, le approva e passa all'ordine del giorno ». (Approvazioni — Commenti — Conversazioni animate).

Domanda al senatore Finali se mantiene il suo ordine del giorno.

FINALI. A nome anche degli altri firmatari del suo ordine del giorno, dichiara di ritirarlo, associandosi a quello del senatore Arcoleo (Vivissime approvazioni).

BUONAMICI. Ritira anch'egli il suo ordine del giorno e si associa all'ordine del giorno del senatore Arcoleo (Benissimo).

PRESIDENTE. Avverte che è stata presentata dal senatore Caldesi e da altri senatori una domanda di appello nominale.

Domanda al senatore Caldesi se la mantenga.

CALDESI. La mantiene.

CARAFA D'ANDRIA. Parla per una dichiarazione di voto.

Se l'ordine del giorno Arcoleo significa approvazione in massa di tutte quante le conclusioni della Commissione d'inchiesta, non crede di poterlo votare (Rumori — Commenti).

Votazione per appello nominale.

BISCARETTI, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno del senatore Arcoleo.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno del senatore Arcoleo.

Senatori votanti 126.

Favorevoli	101
Contrari	9
Astenuti	16

Dichiara approvato l'ordine del giorno del senatore Arcoleo ed esaurita la discussione.

La seduta è sciolta alle ore 19.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 7 giugno 1913

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Ringraziamenti per la commemorazione del senatore Bordonaro.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Palermo per le condoglianze inviate dalla Camera a quella città.

Dimissioni del deputato Guarracino.

PRESIDENTE, comunica una lettera con cui l'on. Guarracino si dimette da deputato.

Dichiara vacante il collegio di Torre Annunziata.

Lettura di proposte di legge.

DI ROVASENDA, segretario, legge le proposte di legge dei deputati:

Eugenio Chiesa — Perdita del diritto alla pensione da parte dei funzionari dello Stato che passano agli stipendi di fornitori dello Stato.

Ciacci — Costituzione del comune di Castell'Azzara.

Veroni — Aumento del contributo dello Stato per il bonificamento delle Paludi Pontine e di Piscinara.

Di Robilant — Costituzione del comune di Torrazza-Borgo Regio.

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Sichel, espone che l'Amministrazione comunale di Gualtieri promosse l'apertura di una farmacia, che valesse a limitare i prezzi ivi praticati dal solo farmacista esercente in quel Comune. Questi allora minacciò la chiusura della farmacia succursale esistente nella frazione di Santa Vittoria. Se questo avverrà, quell'Amministrazione comunale provvederà essa all'apertura di una succursale in quella frazione.

In tutto ciò l'autorità governativa non può che assecondare le iniziative del Comune, mosse da fine evidente di pubblico interesse.

SICHEL si preoccupa esclusivamente della necessità dell'assistenza farmaceutica della popolazione di Santa Vittoria.

Fa voti che la farmacia ivi esistente non sia chiusa, invitando il Governo a spiegare in questo senso la propria azione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Larizza dichiara che ad impedire l'accattonaggio in Roma l'autorità politica, d'accordo coll'autorità comunale, provvede rimpatriandoli i mendicanti o internandoli negli ospizi esistenti. Ma purtroppo i rimpatriati ritornano, e gli ospizi sono insufficienti.

Aggiunge che la locale Associazione contro l'accattonaggio dà all'autorità politica un prezioso ausilio.

Quanto alla spazzatura pubblica, ad essa provvede l'Amministrazione comunale, che gode tutta la fiducia del Governo.

LARIZZA deplora il dilagare dell'accattonaggio in Roma, e le forme ripugnanti che esso assume con grave offesa per il decoro della città e per la tranquillità dei cittadini.

Invoca che il Governo applichi le severe misure di prevenzione e di repressione, che sono stabilite dalla legge di pubblica sicurezza.

Non comprende poi perchè il Governo si rifiuti di richiamare il municipio di Roma ad una più soddisfacente organizzazione del servizio di spazzatura, anche nell'interesse della pubblica igiene.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Casolini che il genio civile di Catanzaro sta diligentemente studiando il progetto per il prolungamento della strada nazionale presso l'abitato di Sersale.

CASOLINI ANTONIO, lamenta che questo progetto, che serve alle più dirette comunicazioni delle sottostanti marine del Jonio coll'altipiano silano, non sia ancora compiuto, mentre il genio civile ne ebbe incarico diciotto mesi or sono.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Toscanelli che sono in corso gli studi per riunire in testo unico le varie disposizioni legislative sulla navigazione interna; dopo di che si provvederà alla compilazione del regolamento.

TOSCANELLI, deplora vivamente che, dopo più di tre anni di indugi, dovuti alla mutabilità ed erroneità di criteri adottati dal Governo, questo non sia ora neppure in condizione di iniziare la definitiva compilazione del regolamento, senza del quale non è possibile l'attuazione della legge.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Manfredi dichiara che sono in corso le pratiche per la approvazione del progetto della sottovia ferroviaria nella stazione di Fiorenzuola d'Arda.

MANFREDI, insiste sulla improrogabile necessità di eseguire i lavori di quella sottovia, senza della quale il movimento ed il traffico di Fiorenzuola d'Arda rimangono notevolmente ostacolati e danneggiati.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Montemartini espone che, in occasione di uno sciopero di mondarisi a San Martino, presso Pavia, furono arrestate tre donne per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. È in corso il procedimento penale.

MONTEMARTINI, afferma che la denuncia a carico di quelle donne fu redatta artifiziosamente, in modo da legittimare il loro arresto, che riveste i caratteri di un vero abuso.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, contesta recisamente tale affermazione, notando che le stesse donne arrestate hanno ammesso l'imputazione per cui erano state denunciate.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Samoggia, premette che fra l'Amministrazione dell'agricoltura e l'on. Roberto Mirabelli pende da molti anni un giudizio per risarcimento di danni, da questo pretesi in seguito a distruzione di un vigneto di sua proprietà in Catanzaro, invaso dalla fillossera.

Si ebbe una sentenza, che condannava l'Amministrazione ai danni, in base alla quale furono iniziati gli atti esecutivi. Allora contro questa sentenza fu prodotto ricorso di revocazione per dolo, nell'interesse dell'Amministrazione. E ciò in seguito a parere dell'ufficio di legislazione agraria del Ministero e dell'Avvocatura erariale.

Di questo ricorso, in cui necessariamente si accenna a dolo della parte attrice, si dolse l'on. Mirabelli in una lettera riservata al ministro Nitti (Commenti).

A questa lettera rispose il ministro con altra lettera, che doveva essere ugualmente riservata, osservando che il Ministero non poteva non seguire l'avviso dei corpi consultivi, e che il linguaggio forense non può essere sempre perfettamente cortese.

Aggiunge che il ricorso in questione, quantunque redatto in forma alquanto vivace, non contiene ingiurie. Che se avesse contenuto parole ingiuriose, poteva la parte contraria domandare giudizialmente la cancellazione di queste parole.

Annuncia infine che l'autorità giudiziaria ha già con sua sentenza interlocutoria sospesa l'esecuzione della sentenza impugnata (Vivissime approvazioni — Commenti).

SAMOGGIA, rilevando una frase della lettera dell'on. Nitti, nella quale questi sembra quasi chiedere scusa delle espressioni vivaci usate nel ricorso, si meraviglia grandemente che un ministro si scusi di un atto, con cui si difendono contro dolosi raggiri gl'interessi del pubblico erario (Interruzioni dell'on. sottosegretario di Stato per l'agricoltura).

Non è questo il modo di incoraggiare i pubblici funzionari a fare il proprio dovere (Commenti).

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, tiene a rilevare che nessun richiamo fu rivolto dal ministro all'avvocatura erariale, la quale fu anzi incoraggiata a perseverare energicamente nella difesa del pubblico interesse.

Coordinamento del disegno di legge: « Riordinamento delle Casse degli invalidi della marina mercantile e del fondo invalidi per la Veneta marina mercantile ».

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, espone le proposte di coordinamento.

(Sono approvate).

Discussione del disegno di legge: « Sistemazione in ruolo del personale avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi ».

CANEPA, desidererebbe che si provvedesse anche agli avventizi dell'Amministrazione provinciale.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, prenderà in esame la questione.

(Il disegno di legge è approvato).

Presidenza del presidente MARCORA.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Modificazione dell'art. 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515, sul passaggio in ruolo degli agenti subalterni (1376).

Elevazione a L. 6000 dei depositi fruttiferi a risparmio (1361).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni agli articoli 73, 77, 81 e 82 del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 666.

SICHEL, ricorda che egli ed i suoi amici non mancarono di rilevare non pochi inconvenienti durante la discussione della legge, censurando soprattutto il metodo di votazione proposto dalla Commissione in sostituzione della scheda proposta dal Governo.

Ora si vengono a proporre, prima ancora che la legge sia stata applicata, alcune modificazioni, ed à questa la miglior prova della sua imperfezione. Ma poichè si è avuta una resipiscenza, si sarebbe dovuto più radicalmente innovare, avendo il coraggio di abolire il sistema della busta, che è veramente la radice del male.

Poichè questo non si è fatto, appova che si sia conservata la scheda-tipo. Non comprende però per quale ragione si debba annullare la scheda legale semplice, sol perchè per un candidato è stata denunziata preventivamente la scheda-tipo.

Crede utile però che si sia ammessa la rappresentanza ufficiale del candidato, anche se questi non intende presentare la scheda-tipo.

Non consente nella proposta del termine tassativo delle ore 18 per la fine della votazione, anche quando si tratti di elettori presentatisi tempestivamente; mentre trova giustificato che si stabilisca un termine perentorio per la presentazione dell'elettore alla sala di votazione.

Nota che praticamente potrebbe essere utile raccogliere ad una certa ora tutti i certificati degli elettori presenti.

Accennando poi all'articolo aggiuntivo dell'on. Salandra che vieta ai deputati di ingerirsi a fin di lucro negli affari, in cui sia interessato lo Stato, ne approva il concetto, ma pensa che non sia questa la sede opportuna per sancire tale nuova incompatibilità.

Conclude esortando la Camera a confidare che il suffragio universale, attingendo più direttamente alle vive fonti della conscienza nazionale, sarà esso il migliore rimedio contro molti inconvenienti, che in passato ebbero a lamentarsi nello svolgimento delle operazioni elettorali (Benissimo).

TURATI esprime egli pure il timore che la nuova procedura elettorale presenterà nella pratica non lievi inconvententi.

Di questi, uno fu unanimemente rilevato, ed è quello che concerne l'orario della votazione.

Calcolando in media due minuti per elettore, anche il prolungamento di orario proposto dalla Commissione non sarà sufficiente.

L'oratore è quindi d'avviso anzitutto che convenga limitare il numero degli elettori inscritti in ogni sezione.

Nota pure che erroneamente si è voluto qualificare come emigrato qualsiasi elettore che siasi munito di un passaporto per l'estero.

Costoro, con la stretta applicazione della legge, sarebbero di fatto esclusi dall'esercizio del voto.

Anche su questo punto si impone la necessità di un qualche provvedimento.

Chiede che ogni frazione di comune abbia almeno una sezione, e che queste, per quanto è possibile, non comprendano un numero eccessivo di elettori.

Inoltre le liste di ogni sezione dovrebbero esser fatte per ordine alfabetico.

Ed anche su tutto ciò dovrebbe ammettersi la facoltà del ricorso alla Corte d'appello.

Insiste perchè alla votazione sia tolto ogni limite d'orario finchè vi siano elettori che debbono votare.

Gli inconvenienti, che da siffatta disposizione possono derivare sono sempre minori di quelli derivanti dalla impossibilità per moltissimi elettori di votare.

Anche la facoltà di reclamo dovrebbe essere più chiaramente disciplinata, specie nei riguardi dei termini.

E vorrebbe anche stabilito un termine massimo, entro cui la Camera dovesse pronunziarsi sulle elezioni contestate.

ALESSIO GIULIO, ricorda di avere sempre sostenuto che il sistema di votazione proposto dal Governo era migliore di quello, che è stato approvato seguendo le proposte della Commissione. E crede che nella prossima legislatura non si potrà fare a meno di abolire la busta, che, per la sua complicazione, desta le preoccupazioni del paese.

Poichè, senza sconvolgere ora tutto il sistema della legge, non si può raggiungere lo scopo di accertarsi che l'analfabeta abbia la sicurezza di votare veramente per il candidato prescelto, vorrebbe almeno che si introducessero modificazioni atte ad assicurare la segretezza del voto e la possibilità di votare.

La legge con l'adottare la scheda stampata non ha garantito in pratica la segretezza del voto; vorrebbe almeno che a quelli, che sanno scrivere, sia concesso il voto manoscritto su scheda delle dimensioni e della carta volute, con ciò si renderà l'elettore anche più indipendente dai Comitati.

Quanto poi alla possibilità di votare, nota che ormai si è acquistata la persuasione che non possono votare col sistema adottato più di quaranta elettori in un'ora. Non crede possibile per questa legislatura accogliere la proposta dell'on. Turati di ridurre il numero degli elettori per ogni sezione. Non si può quindi non consentire un prolungamento della votazione, magari anche nel giorno seguente (Interruzioni — Commenti).

Il sistema adottato avvantaggia i partiti più fortemente organiz-

zati, e cioè soprattutto il clericale e poi il socialista; mentre i partiti medî ed i voti indipendenti sono danneggiati e scrificati.

E non deve essere dimenticato che appunto i partiti medi possono assicurare alla borghesia liberale la continuazione nel Governo del paese (Approvazioni — Commenti).

SALANDRA ha presentato insieme con l'on. Eugenio Chiesa il seguente articolo aggiuntivo:

« È vietato ai membri del Parlamento, prestare assistenza professionale, sia giuridica, sia tecnica, o ingerirsi in qualunque modo diretto o indiretto, a fine di lucro, nei contratti con lo Stato e nelle controversie, giudiziali o stragiudiziali, che possono derivarne o assumere ufficio di arbitri o di periti in conseguenza di detti contratti.

« È del pari vietato ai membri del Parlamento assumere l'ufficio di delegato erariale, o assumere in via straordinaria il patrocinio dello Stato ».

Nota che questo articolo aggiuntivo è la conseguenza naturale dell'approvazione data dalla Camera all'ordine del giorno proposto dall'on. Eugenio Chiesa nella discussione dell'inchiesta sul palazzo di Giustizia.

Quella deliberazione però non è in termini abbastanza precisi. Inoltre il principio in essa contenuto deve, se risponde veramente alla volontà della Camera, essere tradotto in una disposizione legislativa, che abbia vigore imperativo per tutti, e non già soltanto per i più scrupolosi, quelli, cioè, che ne avrebbero minore bisogno, come avverrebbe se rimanesse soltanto una teorica affermazione.

Osserva che non è nè equo nè opportuno limitare la questione agli avvocati, ma si deve parlare in genere di professionisti ed anche di non professionisti; perchè non è la qualità professionale di chi esercita la funzione quella che importa ma la funzione stessa della intromissione negli affari dello Stato.

Ma è opportuno che al membro del Parlamento sia vietato anche di assumere il patrocinio dello Stato nelle cause ferroviarie, come è già stabilito per le ferrovie dello Stato.

Osserva che l'onorevole Cavagnari ha proposto un ordine del giorno, col quale si rimanda al riordinamento di tutta la materia delle incompatibilità parlamentari ogni deliberazione al riguardo: ciò si sarebbe potuto intendere prima dell'approvazione dell'ordine del giorno dell'on. Chiesa.

Ma oggi l'approvazione dell'ordine del giorno dell'on. Cavagnari equivarrebbe a togliere valore ed a negare efficacia alla deliberazione già presa dalla Camera.

Esprime l'avviso che il Paese accoglierà con favore una severa disposizione del Parlamento in questa delicata materia.

E confida che la Camera vorrà approvare l'articolo aggiuntivo, che varrà a mostrare come la parte conservatrice non sia seconda ad alcun'altra nella più squisita sensibilità morale e politica (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CAVAGNARI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la materia delle incompatibilità parlamentari va trattata e risolta nel suo complesso e non parzialmente in occasione di ritocco alla procedura elettorale, passa alla discussione degli articoli ».

Comincia col richiamare i suoi precedenti parlamentari, che valgono a dimostrare come egli sia intimamente e fervidamente persuaso della opportunità di rivedere radicalmente la complessa e vitale materia delle incompatibilità parlamentari.

Ma non gli sembra opportuno proprio ora e per incidenza e per un solo punto toccare il delicato argomento quando in questa legislatura la Camera ha più volte mostrato di non volersene occupare tanto da sospendere perfino il sorteggio dei deputati impiegati.

E del resto non sarà l'articolo proposto dall'on. Salandra che impedirà il rinnovarsi di certi dolorosi e deplorati fenomeni (Interruzioni — Commenti animati).

Nel merito è d'accordo con l'on. Salandra o magari è disposto ad andare anche più oltre di lui ma non può consentire con lui che questo divieto non rientri nella materia delle incompatibilità (Interruzioni del deputato Salandra).

Non crede d'altra parte che il paese prenderebbe sul serio un tale divieto (Proteste del deputato Salandra) tanto più che ancora è pendente la discussione sull'inchiesta pel palazzo di giustizia che di tale divieto sarebbe la causa occasionale.

E poi una tale disposizione non trova la sua sede opportuna in un disegno di legge che riguarda unicamente la procedura elettorale.

Prega quindi l'on. Salandra di rinunziare al suo articolo aggiuntivo; augurandosi, in caso diverso, che il Governo e la Commissione vorranno respingerlo (Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che questo disegno di legge non è nè vuole essere una riforma elettorale organica, ma concerne soltanto piccoli ritocchi alla procedura elettorale per garantire anche meglio la sincerità del voto.

Ricorda che in occasione della discussione della legge elettorale, furono rivolte critiche a tutti i sistemi proposti, e che particolarmente la scheda da lui ideata trovò fautori soltanto quando egli l'ebbe abbandonata per accedere all'idea della Commissione: e ciò si spiega perchè è questo un problema di difficilissima soluzione; cosicchè ogni sistema non soddisfa mai completamente.

Sarebbe ormai fuor di luogo tornare a discutere sulla parte sostanziale della procedura elettorale; ciò potrà essere compiuto dalle future legislature. Nè l'oratore crede del resto che sia male cambiarla di tanto in tanto perchè ciò contribuisce ad eliminare sempre più le frodi che si vanno continuamente escogitando.

E questo appunto si propone il presente disegno di legge.

Osserva all'onorevole Turati che la disposizione presa per evitare le sostituzioni di persona è stata fatta nell'interesse di tutti i partiti per garantire sempre meglio la sincerità del voto; quindi non può accettare il suo emendamento riguardante gli emigranti.

Osserva altresì all'onorevole Turati che la divisione in sezioni dei Comuni è stata fatta tenendo conto delle speciali condizioni dei comuni stessi. Del resto questa divisione è stata ormai fatta quasi dappertutto e quindi il modificarla porterebbe in sè gravi difficoltà.

Quanto al mantenere negli elenchi l'ordine alfabetico, questo è già implicito nella legge; e del resto non si può stabilire sotto pena di nullità; altrimenti si correrebbe il pericolo che un semplice errore porterebbe con sè la nullità delle liste elettorali.

Nota che non si può prescrivere, come vorrebbe l'on. Turati, un termine per le operazioni di verifica dei poteri, perchè in questa materia la Camera è sovrana e vi provvede con un suo regolamento interno.

Osserva all'on. Alessio che non può ammettersi il principio che parte delle schede siano scritte, altre stampate, perchè con ciò si verrebbero a diminuire le garanzie disposte per la segretezza del voto.

Nota che si è stabilito, come principio, che le operazioni elettorali non si interrompano mai fino alla proclamazione del candidato, appunto per evitare le grosse frodi; quindi non può accettare lo emendamento dell'on. Alessio che vorrebbe si ammettesse la possibilità di rimettere al giorno seguente il seguito delle operazioni elettorali.

Nè è a temersi che nel tempo stabilito dal disegno di legge non tutti gli inscritti possano votare, perchè col sistema della scheda stampata le operazioni possono procedere con maggiore celerità.

Viene all'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Salandra. Ricorda che la Camera votò pochi giorni fa un ordine del giorno, col quale si dà mandato al Governo di provvedere in proposito. Il Governo presenterà un apposito disegno di legge.

Osserva che è pericoloso improvvisare in questa materia, mentre l'articolo aggiuntivo, come è proposto, darebbe luogo a difficoltà gravi.

Crede, del resto, che sia più regolare che a ciò provveda la Camera ventura.

Nè con ciò significa che la Camera revocherebbe l'ordine del giorno che ha approvato.

Prega quindi l'on. Salandra di ritirare il suo articolo, e, in caso vi insistesse, prega la Camera di respingerlo, anche perchè esso comprometterebbe l'approvazione del presente disegno di legge, che ha carattere di estrema urgenza.

Prega la Camera di approvare il disegno di legge, il quale con i ritocchi proposti alla procedura elettorale, varrà ad assicurare viepiù la sincerità delle operazioni elettorali. (Vive approvazioni).

MURRI, espone alcuni inconvenienti, che si avrebbero di fronte agli elettori analfabeti, quando per la validità della scheda si desse la prevalenza al nome del candidato sul contrassegno.

GIOLITTI, presidente dei Consiglio, ministro dell'interno, ritiene molto pericoloso dare la prevalenza al contrassegno sul nome del candidato. E crede che, invece, si possano escludere col sistema proposto gli inconvenienti temuti dall'on. Murri.

SONNINO, consente che il nome stampato debba avere la prevalenza; ma non vorrebbe che questo principio fosse stabilito in modo così assoluto da rendere possibili le frodi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiarisce come ciò non possa avvenire, poichè, quando il contrasto tra il contrassegno ed il nome sia doloso, la scheda sarà nulla.

SCHANZER, relatore, osserva che questo disegno di legge tende soltanto a rendere più sicuro, ordinato e tranquillo lo svolgimento delle operazioni elettorali, ed a proporzionare meglio il tempo alle diversità formalità che debbono essere compiute.

Associandosi in genere alle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio dimostra come non sia da temere che nel tempo assegnato con le nuove disposizioni non tutti gli elettori possano esercitare il loro diritto. Debbono infatti dedursi dal numero totale degli iscritti in ogni sezione gli emigrati e coloro pei quali l'esercizio del diritto elettorale è sospeso a termini dell'articolo 15.

D'altra parte convien credere che con la nuova legge aumenterà ancora la percentuale delle astensioni, sia perchè questo è stato l'effetto costante di tutte le estensioni del diritto di suffragio, anche nei paesi esteri, sia perchè la nuova legge dispone anche l'iscrizione di ufficio di tutti quegli elettori, abitualmente astensionisti, che non si curavano neppure di farsi inscrivere nelle liste.

È pertanto da credere che anche nelle sezioni col massimo di iscritti non più di seicento elettori si recheranno alle urne. E poichè, come l'esperimento di Milano ha dimostrato, la media di tempo occorrente ad ogni elettore per votare è di un minuto, non è da temere che il tempo assegnato per le operazioni elettorali abbia a riuscire insufficiente.

Osserva che l'emendamento proposto dall'on. Giulio Alessio per autorizzare il rinvio della votazione al giorno dopo sarebbe un vero incoraggiamento alla negligenza.

Quanto alla ripartizione degli elettori per sezioni, osserva all'on. Turati che bisogna soprattutto avere riguardo alle condizioni demografiche.

Ritiene che la scheda scritta sarebbe una inutile perdita di tempo ed una fabbrica di segni di riconoscimento e di voti nulli.

Circa la questione della prevalenza del nome sul contrassegno, osserva che la artificiosa discordanza fra l'uno e l'altro sarà una cagione di nullità della scheda. Ed a impedire frodi in questo campo potrà giovare anche la presenza di rappresentanti del candidato nel seggio.

Si associa infine alle osservazioni fatte dall'on. presidente del Consiglio relativamente all'articolo aggiuntivo dell'on. Salandra osservando che esso non disciplina neppure in modo completo tale complessa materia.

Conclude raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge (Approvazioni — Congratulazioni).

TURATI, dichiara di non insistere, soltanto per ragione di ordine pratico, nelle proposte concernenti le iscrizioni degli emigrati ed in quelle concernenti la ripartizione degli elettori tra le sezioni.

Insiste, invece, nel concetto che non si debba chiudere la votazione finchè siano presenti elettori che non hanno votato.

Non insiste neppure, sebbene non convinto dalle ragioni di ordine costituzionale addotte dall'on. presidente del Consiglio, nella proposta di prefiggere un termine per la convalidazione delle elezioni da parte della Camera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che, volendo permettere di votare a tutti gli elettori, che si trovino presenti nella sala alle venti, potrebbero artifizialmente tanto prolungarsi le operazioni che sarebbe indispensabile rimetterle al giorno successivo. E questo è quello che conviene ad ogni costo evitare.

TURATI, pur non persuaso, non insiste.

ALESSIO GIULIO, non insiste nella proposta di consentire il rinvio delle operazioni elettorali al giorno successivo.

Persiste, invece, nel ritenere che soltanto l'ammettere la scheda scritta insieme con quella stampata salvaguardi la segretezza del voto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, rileva che la scheda manoscritta porterebbe il gravissimo inconveniente di facilitarne il riconoscimento, vulnerando appunto quella segretezza del voto, che l'on. Alessio vorrebbe raggiungere.

ALESSIO GIULIO, insiste nella sua proposta.

SCHANZER, relatore, non può accettarla.

(È respinta).

PRESIDENTE, legge il seguente ordine del giorno dell'on. Cavagnari:

« La Camera, ritenendo che la materia delle incompatibilità parlamentari va trattata e risolta nel suo complesso e non parzialmente in occasione di ritocco alla procedura elettorale, passa alla discussione dell'ordine del giorno ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non ha difficoltà di accettarlo.

SALANDRA voterà contro l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari, perchè l'approvazione di questo significherebbe implicitamente la reiezione dell'articolo aggiuntivo che l'oratore ha proposto.

PANSINI afferma che l'ordine del giorno Chiesa aveva un contenuto diverso da quello dell'articolo aggiuntivo, il quale non distingue fra l'esercizio aperto della professione anche nelle cause che interessano lo Stato e quella che è azione illecita in tali controversie.

Prega perciò l'on. Salandra di ritirare il suo articolo aggiuntivo, anche per non pregiudicare il voto dato dalla Camera sull'ordine del giorno dell'on. Eugenio Chiesa.

TURATI prega anch'egli l'on. Salandra di non insistere nel suo articolo aggiuntivo, la cui approvazione non aggiungerebbe nulla al voto già dato dalla Camera, mentre la sua reiezione potrebbe pregiudicarlo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari non contraddice affatto al voto dato dalla Camera sull'ordine del giorno dell'on. Chiesa.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Cavagnari.

(È approvato).

Si passa alla discussione degli articoli.

FERRARIS MAGGIORINO, sulla modificazione all'art. 86 della legge vigente, chiede se rimanga in facoltà del candidato apporre sulla scheda l'indicazione del nome della tipografia.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che tale indicazione potrebbe eventualmente costituire un segno di riconoscimento.

PANTANO, sulla modificazione all'art. 86, propone un emendamento perchè siano ripristinate in tale articolo le parole « altre indicazioni », le quali erano conservate nel testo ministeriale, e tendevano ad evitare qualsiasi segno di riconoscimento.

SCHANZER, relatore, nota che, quanto ai segni di riconoscimento sulla parte della scheda, che la busta, da essa inscindibile, lascia visibile, la legge già provvede in modo completo. Quanto a quelli nelle altre parti della scheda, è superfluo occuparsene.

D'altra parte la legge sancisce già la nullità delle schede non assolutamente conformi alla scheda tipo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dimostra che la formula ora proposta rende con maggior esattezza il concetto dell'on. Pantano.

PANTANO, insiste, affermando che i segni, anche nella parte destinata a rimanere invisibile, possono essere strumento di coercizione o di corruzione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che la formula proposta dalla Commissione comprende non solo i casi previsti dall'on. Pantano, ma anche altri, che la proposta dell'on. Pantano lascierebbe fuori. (Approvazioni).

PANTANO, osserva che la proposta della Commissione parte dal concetto della scheda tipo, che non è obbligatoria.

Raccogliendo poi una osservazione dell'onorevole presidente del Consiglio, modifica il suo emendamento nel senso che siano nulle le schede che contengano altre indicazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta l'aggiunta così modificata.

SCHANZER, relatore, l'accetta, pure ritenendola superflua.

(Si approva questa aggiunta. — Sono approvati gli emendamenti ai vari articoli della legge elettorale e i due articoli del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per i militari del Corpo Reale equipaggi (Emendato dal Senato).

Norme per la stazzatura delle navi.

Sistemazione di alcuni servizi marittimi ed ampliamento di altri.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il disegno di legge:

Istituzione di un servizio di conti correnti e di assegni postali (chèques).

PANIÈ, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'istruzione classica, tecnica, nautica e normale (1369).

FRACCACRETA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Costituzione in Comuni delle isole di Tremiti (1426).

VENDITTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Distacco della frazione di Ponte dal comune di Paupisi e costituzione di essa in Comune (1429).

ROSADI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Modificazione alla legge sui diritti di autore (1188).

MANGO, presenta un elenco di petizioni su cui la Giunta è pronta a riferire.

PODESTÀ, questore della Camera, a nome anche del suo collega, on. Visocchi, presenta il bilancio consuntivo per l'esercizio 1911-912 ed il preventivo per l'esercizio 1913-914 per le spese della Camera dei deputati.

ROSADI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Riduzione delle feste civili (1430).

PESCETTI, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Riscatto dei ponti gravati di pedaggio (1431).

MAURY, presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi sui Consorzi di difesa contro la fillossera, ed al testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera (1405).

MONTEMARTINI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante.

Votazione segreta.

DI ROVESENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione straordinaria per la definitiva sistemazione della sede della R. Ambasciata a Vienna (1256).

Favorevoli 216
Contrari 17

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 26 gennaio 1913, n. 84, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno destinati nella Libia e nell'Egeo (1412).

Favorevoli 213
Contrari 20

(La Camera approva).

Per aggiungere alla tabella *E* della legge 9 luglio 1908, n. 445, le frazioni Mosorrofa e Centro nel comune di Cataforio (1394).

Favorevoli 212
Contrari 21

(La Camera approva).

Costituzione dei comuni di Ussita e Castel Sant'Angelo (1348).

Favorevoli 209
Contrari 24

(La Camera approva).

Riordinamento delle Casse degli invalidi della marina mercantile e del Fondo invalidi per la Veneta marina mercantile (1363):

Favorevoli 216
Contrari 17

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio Giulio — Amato Stanislao — Amici Venceslao — Aprile — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baldi — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Brandolin — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calleri — Camerini — Campanozzi — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappa — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cascino — Casolini Antonio — Cavagnari — Cefaly — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Coris — Corniani — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — Della Porta — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Seta — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Frasso — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Facta — Falcioni — Falletti — Fani — Faustini — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Fiamberti — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gerini — Giacobone — Gi-

nori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Grosso-Campana — Guglielmi.

Joele.

Landucci — Larizza — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Magliano — Manfredi — Mango — Manna — Maraini — Marcello — Margaria — Martini — Masciantonio — Masoni — Materi — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Miari — Milana — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Moschini — Murri.

Negri de Salvi — Nitti.

Orsi — Ottavi.

Padulli — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Parodi — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pipitone — Pistoja — Podestà.

Rattone — Rava — Rellini — Riccio Vincenzo — Ridola — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rubini.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sichel — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca — Torre — Toscanelli — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abozzi.

Baccelli Guido — Badaloni — Barzilai — Bizzozero — Borsarelli.

Calvi — Cannavina — Garugati — Casalini Giulio.

D'Alì — De Cesare — De Viti De Marco.

Ferraris Carlo — Frugoni.

Lucifero.

Marazzi — Marzotto — Meda — Modestino — Morpurgo.

Nava Ottorino — Nuvoloni.

Raineri — Rienzi.

Scalini — Spetrino.

Visocchi.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.

Boitani.

Campi — Carmine — Ceci — Ciccotti — Croce.

Daneo.

Gattorno — Graziadei — Guicciardini.

Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele.

Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Chimirri.

Di Cambiano.

Pinchia.

Rossi Luigi.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE, avverte che martedì alle ore 10 la Camera si riunirà in Comitato segreto per l'approvazione del bilancio interno della Camera, del regolamento per il pagamento dell'indennità parlamentare e di una proposta del presidente della Camera per la diffusione dei resoconti dei lavori parlamentari.

(Così rimane stabilito).

CHIESA EUGENIO, chiede che la Camera abbia a discutere prima di prendere le vacanze il disegno di legge sul contratto d'impiego privato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che la materia di quel disegno di legge è fra le più astruse che possano presentarsi alla discussione del Parlamento.

La Camera, discutendo ora questa proposta di legge, farebbe probabilmente opera inutile, perchè certamente non potrebbe discuterla il Senato.

Appunto perchè si tratta di un disegno di legge veramente importante è necessario discuterlo con ponderazione e quando si possa sperare con fondamento di giungere ad un risultato concreto.

CHIESA EUGENIO, non insisterà, quantunque avesse in pronto una domanda di votazione nominale. Ma prega il Governo di assumere impegno di presentare esso un disegno di legge su questa materia nella prossima legislatura.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, è di avviso che meglio possa provvedersi con leggi speciali. Ad ogni modo assicura che questa materia formerà oggetto di accurato studio da parte del Governo.

La seduta termina alle 20,10.

DIARIO ESTERO

La conferenza degli ambasciatori di Londra si occupa da tempo, come è noto, della costituzione politica dell'Albania e della delimitazione dei suoi confini.

È noto parimente quali gravi incidenti siano nati allorchè si decise che Scutari dovesse far parte dell'Albania. Ogni decisione presa dal Congresso degli ambasciatori in merito alla costituzione albanese suscita malcontento non essendo certo possibile conciliare il desiderio di tutti gli interessati. Ora gli albanesi si agitano per la delimitazione del confine sud e però da Liusaria, Berat, Pechini, Kroja o Vallona sono giunte al ministro italiano degli esteri proteste e preghiere affinchè nel confine sud albanese sia compresa Ciameria.

Certamente talune ragioni etniche invocate dagli albanesi avrebbero serio valore, se compito delle potenze europee fosse quello esclusivo di riunire in un nuovo Stato tutti i territorî che possono dirsi albanesi. Ma poichè il nuovo Stato sorge per ragione politica, a questa innanzi tutto deve subordinarsi la sua costituzione.

Si diceva finora che la Francia fosse la più ligia alla maggiore espansione dell'Albania e che pertanto ostacolasse le decisioni che si vanno prendendo in merito sullo schema elaborato collettivamente dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, le due nazioni più direttamente interessate alla questione albanese; ma invece la *Neue Freie Presse* riceve in merito da Parigi, 8:

Si annuncia da fonte ufficiale che la Francia, nella questione dei confini meridionali dell'Albania, tiene conto di tutte le pretese legittime: il Governo francese avrebbe dato il suo consenso a che la frontiera meridionale cominci, come desidera l'Italia, dal Capo Siles.

La Francia si adopererà anche in avvenire per trovare una via sulla quale si possa raggiungere un compromesso tra le legittime domande etnografiche della Grecia e le domande altrettanto legittime dal lato strategico dell'Italia.

***

Lo stato gravissimo di tensione fra gli alleati per la spartizione dei territori dura tuttora, per quanto si

creda che sia per risolversi presto o mercè un'intesa diretta tra gli alleati o per mezzo della Russia.

Intorno all'intervento russo, non c' è chi dubiti che avverrebbe al caso estremo; ma da questo al seguente telegramma, lungo ancora è il passo:

Pietroburgo, 7. — Il *Nowoje Wremia* pubblica un telegramma da Belgrado, il quale annunzia che mercè l' intervento energico della Russia il conflitto serbo-bulgaro è stato amichevolmente risolto.

Il congresso dei rispettivi quattro capi di Governo degli alleati, se non concluderà senz'altro ad una intesa definitiva, getterà certamente le basi delle questioni che saranno risolte senza nuovo spargimento di sangue, questo essendo il volere nonchè della Russia, patrona degli slavi, di tutte le potenze europee.

Al ricevimento offerto dal Re d'Inghilterra ai delegati per la pace, non si ebbero veri e propri discorsi, ma Re Giorgio tenne a ripetere più volte ai delegati che sperava in una sollecita soluzione amichevole delle questioni pendenti tra gli alleati, perocchè una nuova guerra costituirebbe delitto.

Mentre però tutte le migliori speranze europee convergono ad un pronto accordo fra gli alleati, le misure che questi prendono non affidano davvero.

Da Sofia, 8, telegrafano:

Il giornale ufficioso *Mir* scrive sulla situazione attuale: Mentre i serbi si rifiutano ad adempiere al trattato e a sgombrare i territori contesi, ed anzi intendono stabilire nella zona contesa un condominio, i greci hanno occupato territori bulgari a oriente di Salonicco, il che provocò alcuni scontri.

La Bulgaria a tutte queste provocazioni rispose solamente con misure di precauzione, costrettavi dagli alleati. Se però si dovesse, malgrado tutto, venire ad un conflitto aperto, la Bulgaria respinge ogni responsabilità in proposito.

*** Il *Mir*, commentando la situazione, dice: Tutta la nostra attenzione deve concentrarsi sui rapporti con gli alleati. Finora non è avvenuto nulla da cui si possa dedurre che gli alleati sgombreranno la Macedonia. Abbiamo, al contrario, fondati motivi di ritenere che gli spostamenti di truppe serbe e greche avvengano secondo un piano precisamente stabilito. I nostri alleati credono di poterci vincere con le armi. Il Governo bulgaro considera la situazione come grave ed è opportuno prendere quelle serie decisioni che sono imposte dalla situazione.

CRONACA ARTISTICA

AL LICEO MUSICALE.

Ieri nell'aula magna della R. Accademia di Santa Cecilia, riempita di un elegante e scelto pubblico d'invitati, ebbe luogo il primo saggio finale degli alunni ed alunne del Liceo musicale così degnamente diretto dall'illustre maestro comm. Stanislao Falchi.

Questi saggi finali sono il compendio dei numerosi saggi di classe delle varie scuole musicali esistenti nel liceo e dei quali volta per volta abbiamo parlato. Generalmente nei saggi finali prendono parte gli alunni che nei precedenti hanno dato migliore prova di progresso e di valentia sia nel canto che nello strumentale, sicchè si possono dire dei veri concerti artistici di non lieve importanza.

Il saggio di ieri cominciò con la esecuzione orchestrale dell'*ouverture* dell'opera *Gli Abenserragi* del Cherubini, e la classe d'orchestra del prof. Ettore Pinelli diretta dall'alunno di composizione Cimara Pietro riscosse grandi applausi che poi si ripetettero entusiastici nel poemetto sinfonico per grande orchestra *Laus vitae* dell'alunno di composizione del prof. Respighi, Traversi Antonio, al quale furono fatte molte feste per il sentimento artistico e le dolci melodie di cui è ricco tutto il poemetto. L'Ugo Donarelli, allievo del Cotogni, fece sfoggio della sua bella e melodiosa voce baritonale cantando con rara espressione la romanza dell'opera *Maria di Rudens* del Donizetti - *Oh! non aveva più lagrime.*

Benissimo la signorina Gina Palmucci, allieva della sig.na Toresella che ripetè la *Styrienne* dell'opera *Mignon* del Thomas; ottimamente la soprano sig.na Angela Galli ed il promettentissimo tenore Gigli Beniamino alunni del Rosati, che fecero riudire il bellissimo duetto dell'opera *Re di Lahore* del Massenet.

E per la parte strumentale applauditi assai il violoncellista Bruno Pontecorvo, alunno del Forino, il violinista Carlo Bollarino, alunno del Jacobacci, la pianista sig.na Andreina Marchesi alunna dello Sgambati, che eseguì con sentimento e tecnica il *1° tempo del concerto in si bem min*, per pianoforte ed orchestra, del Tschaikowsky.

Chiuse il bellissimo saggio l'*Ave Maria* del Rossini per coro a 4 voci con accompagnamento di organo eseguito dalla classe corale del prof. Terziani.

I bravissimi alunni ed alunne ed i loro valenti professori s'ebbero con gli applausi le congratulazioni dell'uditorio.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è partito ieri alle 18,15 col treno ordinario maremmano per San Rossore, dove giunse alle ore 0,14.

Accompagnavano il Sovrano S. E. il generale Brusati e il comandante Bonaldi.

S. A. R. il duca degli Abruzzi è giunto iersera a Roma, alle 23,35 da Napoli.

A S. E. Tittoni. — Ieri, a Civitavecchia ebbero luogo i festeggiamenti per il 25° anniversario della elezione di S. E. Tommaso Tittoni a deputato di quel Collegio.

S. E. Tittoni arrivò a Civitavecchia alle 10,30 con le LL. EE. i sottosegretari di Stato Falcioni e Di Scalea, gli on. Calisse, Canevari e Fortunati, il prefetto on. senatore Annaratone, il presidente della Deputazione provinciale, conte Cencelli, il vice presidente del Consiglio provinciale, prof. Orrei.

Appena giunto il treno scoppiò un grande applauso dalla folla che gremiva la stazione. La musica intonò l'inno reale.

Gli arrivati e le altre autorità si recarono al municipio dove ebbe luogo un brillantissimo ricevimento, dopo il quale S. E. Tittoni, le LL. EE. Falcioni e Di Scalea si recarono a bordo del piroscafo *Caprera* sul quale fecero un'escursione al largo, dopo la quale si recarono allo stabilimento Pirgo dove si tenne il banchetto d'onore, di 240 coperti, al quale avevano aderito oltre duecento persone, fra cui le LL. EE. i ministri Di San Giuliano e Facta, il sindaco di Roma e molti deputati.

Allo spumante, dopo un applaudito saluto del sindaco di Civitavecchia a S. E. Tittoni, S. E. Falcioni pronunziò, salutato da vivi applausi, il discorso seguente:

Permettete, o signori, ch'io interrompa per un istante solo il fascino di questa imponente manifestazione affettiva, non solo per associarmi personalmente al vostro plauso verso l'illustre uomo che festeggiate, ma sovrattutto per adempiere ad un mandato altrettanto ambito quanto lusinghiero.

Il mandato mi venne conferito dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti, il quale, dolente di non poter presenziare la festa odierna, ha voluto ch'io esprimessi per lui un affettuoso sa-

luto all'amico suo on. Tittoni; col quale divise per più anni la responsabilità del Governo, e la cui opera sapiente ed illuminata sperimentò nella direzione di importanti prefetture, ed ora apprezza el delicato ufficio di nostro rappresentante presso il Governo della epubblica francese.

Mentre voi, on. Tittoni, tra il consenso del paese, rendete così nportanti e segnalati servizi, è gentile e simpatico il pensiero dei ostri antichi elettori di Civitavecchia, che ricordano con orgoglio . avervi dato il battesimo alla vita pubblica, è si compiacciono di aver intuito quelle qualità che così presto rifulsero e sempre si rafforzarono lungo la brillante vostra carriera politica.

S. E. terminò, ringraziando le autorità di Civitavecchia, per l'ospitalità cortese elargita ai convenuti, ed esprimendo i più fervidi augurî per le fortune sempre crescenti di quella meravigliosa regione.

Parlarono poscia S. E. Di Scalea, il conte Concelli, i deputati Canevari e Guglielmi, il prof. Orrei, il sindaco di Manziana, e l'on. Calisse presidente del Comitato, a nome del quale offrì a S. E. Tittoni una grande medaglia d'oro ed una pergamena miniata nonchè un album contenente migliaia di firme; e propose inoltre l'invio di telegrammi a S. M. il Re, all'on. Giolitti ed all'on. marchese Di San Giuliano.

Grandi applausi salutarono l'annunzio dei telegrammi e le parole dell'on. Calisse.

Infine si levò a parlare S. E. Tittoni, il cui discorso venne continuamente sottolineato da applausi e coronato alla fine da una immensa ovazione.

Alle 18.10 partirono da Civitavecchia per Roma le LL. EE. Falcioni e Di Scalea, il conte Cencelli ed altri.

Alle 19.50 col direttissimo S. E. Tittoni partì per Parigi.

Una gran folla era a salutarlo alla stazione e lo applaudì vivamente.

L'ambasciatore ringraziò il sindaco di Civitavecchia per le accoglienze avute.

A Garibaldi. — Le associazioni popolari di Roma e del Lazio commemorarono ieri in forma solenne l'anniversario della morte di Garibaldi.

Un corteo, con musiche e bandiere, nel quale stavano pure numerosi superstiti garibaldini colla camicia rossa, partì dal Campidoglio e ascese fra gli applausi della folla al Gianicolo dove furono deposte corone sul monumento all'eroe.

Parlò, applauditissimo, l'avv. Pagliaro.

Il corteo quindi si sciolse al suono degli inni patriottici.

A Felice Venezian. — Nel pomeriggio di ieri alla scuola comunale Felice Venezian ebbe luogo l'inaugurazione della biblioteca popolare F. Venezian, nonchè lo scoprimento di un busto in onore dell'illustre patriota, offerto da un Comitato triestino al comune di Roma.

Eran presenti gli on. Barzilai, Turati, Caetani, il sindaco Nathan numerose personalità dell'insegnamento, studenti, signore e signorine e le colonie triestina e trentina quasi al completo.

Scoperto il busto fra gli applausi scroscianti, presero la parola successivamente l'on. Barzilai, per il Comitato triestino, il sindaco Nathan per il Comune, il prof. Galante e l'on. Turati.

Alla festa semplice e altamente espressiva, aderirono la vedova del Venezian, molte Società politiche, letterarie, sportive di Trieste, i triestini, di Milano, il ministro Credaro, il comm. Mondaini, il prof. Orlando Dante Veroni, Domenico Orano.

Ai nostri prodi. — Iermattina, a Monza ebbe luogo la cerimonia, solennemente riuscita, della distribuzione delle medaglie al valore militare a cinque monzesi che si sono distinti nella guerra libica.

Assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari, le associazioni con le musiche, e gran folla.

Pronunziarono applauditi discorsi il colonnello Caroselli a nome del comando della divisione, segnalando gli atti di valore dei decorati, il sindaco Tagliabue e l'on. Nava.

*** Pure iermattina, ad Andretta, presenti le associazioni operaie, i vari sodalizi locali e grande folla ha avuto luogo la consegna ufficiale delle ricompense al valor militare ai reduci di Sciara-Sciat e di Bir-Tobras.

Parlò entusiasticamente applaudito l'avv. Ettore Tedesco, trattando dell'impresa libica dal lato politico, economico e militare.

Congressi. — *Il IV Congresso nazionale per le malattie del lavoro.* — Nell'aula magna dell'Università di Roma si è ieri mattina inaugurato l'accennato Congresso. Intervennero numerose, cospicue personalità e rappresentanze.

Al tavolo della presidenza sedevano i professori Tamburini, Rossoni, Devoto, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, e il sindaco Nathan.

Prese per primo la parola il prof. Tonelli, che portò il saluto ai congressisti, dicendosi lieto di ospitare nell'aula magna dell'Università, i componenti di un Congresso tanto benefico per l'umanità ed augurandosi che sia fecondo di risultati perchè dai suoi lavori verrà alla società sofferente un soffio di vita nuova.

Cessati i vivi applausi che coronarono il discorso del rettore, il sindaco Nathan dichiarò di seguire con simpatia ed entusiasmo il Congresso, che chiamò benemerito, augurando ne siano fecondi i risultati.

Parlò poi il prof. Tamburini, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, per rilevare l'importanza ed i fini altamente scientifici e sociali a cui esso s'informa, specialmente per la formazione di quel Codice igienico del lavoro che deve completare la legislazione sociale, per la tutela della salute e la difesa delle malattie delle classi lavoratrici.

Il prof. Giuffrida, direttore generale del credito e della previdenza, in rappresentanza del ministro Nitti, portò al Congresso l'espressione dell'interesse vivissimo ed amorevole col quale il Ministero dell'economia nazionale ne segue i lavori.

Quindi dichiarò aperti i lavori del Congresso.

Il prof. Devoto, come vicepresidente della Commissione internazionale per lo studio delle malattie professionali, portò il saluto e l'adesione anche a nome del presidente sen. De Cristoforis e anche a nome degli altri 20 membri stranieri di detta Commissione e augurò che il congresso riuscisse veramente degno del nome di Roma e delle questioni a trattarsi.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori.

*** Iersera, in onore dei congressisti, il Municipio di Roma offrì un ricevimento nei palazzi capitolini, riuscitissimo.

*** *Il congresso commerciale.* — Ieri, a Venezia, nel salone della Fenice, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'XI congresso nazionale fra commercianti, esercenti e industriali. I congressisti arrivati a Venezia sono circa 550.

Erano presenti il prefetto, conte di Rovasenda, anche in rappresentanza delle LL. EE. i ministri Giolitti e Nitti; l'assessore anziano conte Valier, in rappresentanza del sindaco, conte Grimani; gli onorevoli Fradeletto e Candiani e altre autorità.

Parlò per primo il conte Valier, che porse ai congressisti il saluto di Venezia e l'augurio per i migliori risultati del congresso.

Seguirono poi il presidente della Camera di commercio, prof. Meneghelli, l'on. Candiani, il comm. Cerasa, presidente del Comitato ordinatore del congresso, l'ing. Melloni di Bologna, il conte Dal Verme di Milano, il comm. Bolliga di Torino, il signor Silvestre di Palermo, il cav. Colombo, il quale portò il saluto di Roma e come rappresentante della capitale si fece interprete del saluto di tutte le città d'Italia.

Prese, in fine, la parola il prefetto conte di Rovasenda, il quale in nome del Re dichiarò inaugurato il Congresso.

Iersera a palazzo Cappello, sede della Camera di commercio, ebbe luogo un ricevimento in onore dei congressisti.

*** *Il Congresso della mutualità agraria.* — A Palermo, nel

palazzo municipale, iermattina venne inaugurato il Congresso della mutualità agraria alla presenza dei senatori, deputati, autorità, notabilità e di molti congressisti.

Parlarono applauditissimi il presidente della Camera di commercio per il Comitato iniziatore del Congresso ed il sindaco, on. Di Martino, porgendo il saluto rispettivamente dei commercianti e della città di Palermo.

Quindi l'on. Vittorio Emanuele Orlando, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione, pronunziò il discorso inaugurale.

Poi parlarono De Carolis, a nome della Federazione delle Casse rurali italiane, ed il dott. Casolini, direttore del Comitato nazionale della mutualità agraria, anch'essi applauditi.

Industria nazionale. — Un telegramma da Bukarest informa che il contratto per l'ordinazione di quattro torpediniere ai cantieri italiani Pattison è stato firmato ieri.

Relazioni commerciali italo-russe. — L'ex-Ministro russo del commercio Timiriaseff ha dichiarato ad un redattore del *Nowoje Wremia*:

La visita delle delegazioni di Torino è atta a contribuire potentemente allo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi. Gli italiani hanno prestato molta attenzione al commercio del legno russo all'Esposizione di Torino e così pure ai prodotti delle miniere di antrancite. Nondimeno l'attuale ristagno nella produzione del combustibile in Russia non lascia pel momento la speranza di sviluppare l'esportazione dell'antrancite. Migliore è la situazione dell'esportazione del grano, dello zucchero e del petrolio, la cui esportazione in Italia deve crescere parallelamente all'aumento delle risorse economiche e dei mezzi d'acquisto da parte dell'Italia. L'importazione dall'Italia in Russia non è considerevole.

Il commercio fra la Russia e l'Italia ha enormemento sofferto, prima per la guerra italo-turca, poi per la guerra balcanica. La presenza fra gli ospiti italiani di cospicui commercianti che da gran tempo esercitano il commercio con la Russia aiuterà a concludere accordi fra gli elementi interessati e produrrà uno scambio di vedute che favorirà anche i rapporti politici fra i due paesi.

Marina mercantile. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è giunto a Montevideo — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Marsiglia per l'America centrale — Il *Città di Torino*, id., è partito da Colon per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 7. — *Camera dei deputati.* — Il capo del partito conservatore Maura pronuncia un lungo discorso, che solleva spesso gli applausi entasiastici dei conservatori e i mormorii e le proteste dei repubblicani.

Mi si qualifica, egli dice, come violatore delle leggi, oltre montano, tiranno.

Questi appellativi non sono giustificati. Sono più rispettoso delle leggi e più democratico di chiunque altro.

Il mio solo sistema è discutere sempre con sincerità: approvo tutte le propagande, tutte le manifestazioni d'idee, tutte le campagne, ma nelle vie, alle urne, non mai sul cammino del potere.

Ho sempre domandato e reclamo ancora l'uguaglianza per tutte le propagande.

Sono con voi, repubblicani, contro tutti quando si tratta della difesa delle forme giuridiche.

Voi avete in noi i fratelli più cordiali, quando agite come cittadini, quando agite come faziosi considero che tutto il rigore delle leggi deve essere a voi applicato. Io non mi credo infallibile e mi rimetto al giudizio del paese.

Ritengo necessario e indispensabile il contatto dei due partiti vernativi. Sono i liberali che hanno rotto questo contatto e si cusa noi di averlo rotto.

Confermo in tutti i termini il tenore della mia lettera del 31 cembre scorso. La solidarietà dei partiti governativi è indisper bile.

Ora, poichè non posso dare il mio assenso alla vostra politic poichè voi non volete accettare la mia, io vi dico: Mi ritiro. posso dire di più?

Il presidente del Consiglio, conte Romanones, rispondendo a Maura afferma il suo grande desiderio di procedere d'accordo con i conservatori. (Applausi dai banchi dei liberali).

Maura invita l'oratore a manifestare la sua opinione circa la riforma della Costituzione chiesta dal repubblicano Alvarez.

Il conte di Romanones risponde che alcuni monarchici lo avevano chiesto prima di lui.

Noi, egli dice, discuteremo tale riforma. Se lo crediamo opportuno la affronteremo senza esitazione. (Applausi sui banchi dei liberali).

TANGERI, 7. — Secondo informazioni degne di fede, i montanari hanno ieri attaccato Arzila, ma sono stati respinti con gravi perdite. Le perdite degli spagnuoli sono state anch'esse considerevoli.

Arzila si trova a 30 miglia da Tangeri.

Gli indigeni pretendono che l'attacco è stato generale, ma il fatto non è confermato.

TANGERI, 8. — Uno squdrone di polizia marocchina ha fatto un'inchiesta a Chefelaka circa l'incidente della notte di ieri.

Si tratta di un gruppo di una cinquantina di montanari che hanno circondato il cantiere e si sono impadroniti degli spagnuoli, dicendo che l'avevano soltanto con loro. Essi, hanno, però, finito col rilasciarli.

Non vi sono stati feriti, ma 5 muli e 2 cavalli sono stati portati via.

Tutto è calmo.

BELGRADO, 7. — La *Politika* scrive:

Le truppe bulgare hanno tentano di occupare le posizioni militari di Valandovo all'est di Doiran.

Il comandante serbo ha dato alle truppe bulgare 24 ore di tempo per rientrare nel loro territorio al di là della linea di demarcazione.

Lo stesso giornale pubblica un'intervista avuta con il principe ereditario Alessandro relativamente alle divergenze serbo-bulgare.

Il Principe, sostenendo le rivendicazioni della Serbia, dichiara che una soluzione pacifica potrebbe ottenersi soltanto se la Bulgaria fosse disposta a rinunziare ai territori che per la Serbia costituiscono una questione vitale.

Il Principe ha aggiunto: Non esiste alcun altro espediente. Discussioni che abbiano per oggetto la sponda sinistra del Vardar non possono essere ammesse.

TOLONE, 7. — Il presidente della Repubblica è arrivato alla stazione, ove distaccamenti di truppe di terra e di mare della guarnigione gli hanno reso gli onori.

Poincaré è disceso dal treno presidenziale insieme al ministro della marina Baudin e al ministro della guerra Etienne ed è stato ossequiato dalle autorità civili, militari e marittime.

Una folla compatta ha calorosamente acclamato Poincaré e le grida di evviva si sono rinnovate lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo municipale.

Alle grida di « Viva Poincaré »! si univano le grida di « Viva la Repubblica! Viva l'esercito, viva la marina!

Il ministro della guerra Etienne è stato parecchie volte al suo passaggio salutato al grido di « Viva l'esercito! ».

Il corteo si è recato subito al palazzo municipale fra le acclamazioni della folla.

Il presidente è stato ricevuto dalla maggioranza repubblicana del Consiglio municipale; i consiglieri socialisti si sono astenuti.

Il sindaco ha dato il benvenuto al presidente ed ha detto che la intera popolazione di Tolone, occupata ai lavori della difesa nazionale, ha saputo apprezzare gli eminenti servigi che Poincaré ha reso al paese ed è lieto di esprimergli la sua profonda ammirazione per l'opera di pace per la quale il suo nome resterà eterno.

Poincaré si è rallegrato del patriottismo dei tolonesi. Questo patriottismo, egli ha detto, non è nè provocatore nè aggressivo. Esso è serio e ponderato e conosce tutto il pregio della pace. Questi sentimenti sono in armonia con quelli della intera Francia e con l'azione perseverante del Governo repubblicano.

La nostra democrazia, ha aggiunto Poincaré, ha chiaramente provato al mondo, meglio che con le parole, con tutta una serie di atti non equivoci, la sincerità delle sue intenzioni pacifiche e, sino dal principio della crisi orientale, la diplomazia francese senza nulla sacrificare dei nostri interessi e della nostra dignità nazionale, si è interamente applicata, d'accordo con i nostri amici e con i nostri alleati, a preparare, a mantenere e a secondare l'accordo europeo.

Il discorso di Poincaré è stato lungamente applaudito e accolto al grido di: « Viva Poincaré! Viva la Francia! ». Si è pure gridato « Viva i tre anni! ».

Il presidente ed i personaggi che lo accompagnano si sono poscia imbarcati sulla corazzata *Jules Michelet*.

Una numerosa folla ha calorosamente acclamato il presidente.

TOLONE, 7. — Il tempo è bellissimo, il mare è un po' agitato.

Il *Jules Michelet*, che reca a bordo il presidente della Repubblica, passa dapprima in mezzo alla squadriglia dei sottomarini e quindi davanti alle controtorpediniere, le quali poi gli fanno scorta. Esso si dirige allora verso l'alto mare.

Il transatlantico *Charthage*, a bordo del quale hanno preso posto numerosi parlamentari, segue il *Jules Michelet*.

Alle ore 10,30, il *Jules Michelet* e il *Chartage*, passano fra le due linee delle grosse corazzate. Il mare è divenuto ancora più agitato.

Poincaré circondato da Baudin e da Etienne è rimasto sulla passerella del *Jules Michelet* per tutto il tempo che è durata questa specie di rivista navale. Ogni nave salutava il presidente con 21 colpi di cannone.

Jules Michelet si è poi diretto verso le saline di Yères seguito dalla flotta che ha preso disposizione per le manovre del pomeriggio.

Alle 11,30 il presidente ha invitato a colazione i ministri e una parte degli ufficiali del *Jules Michelet*.

LONDRA, 7. — Sono partiti da Malta per Scutari 550 soldati inglesi.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte ufficiale che l'invio di truppe da Malta a Scutari non significa un aumento del contingente britannico.

Il contingente militare partito è di forza uguale al distaccamento navale inglese che occupa attualmente la città.

Si tratta soltanto di sostituire le forze navali inglesi con truppe.

Non è stata ancora presa alcuna decisione circa la durata dell'occupazione della città di Scutari, la quale dipenderà esclusivamente dalle misure che prenderà la conferenza degli ambasciatori circa lo statuto dell'Albania.

MALTA, 7. — Le truppe che sono partite oggi nel pomeriggio col *Black Prince* dirette a Scutari sono al comando del tenente colonnello Philip.

Il *Black Prince* tornerà a Malta dopo lo sbarco delle truppe.

L'invio di un distaccamento a Scutari avrebbe lo scopo di permettere alle navi da guerra attualmente nel Levante di tornare a Malta con i distaccamenti di fanteria di marina sbarcati attualmente. Non si lascerebbe che una nave come stazionario davanti a Scutari.

L'ammiraglio Burney resterà per il momento a Scutari.

LONDRA, 8. — Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter*, il Re Giorgio, durante il suo colloquio coi delegati della pace esortò i rappresentanti degli alleati balcanici a considerare bene i pericoli che presenterebbero nuove lotte fra loro e fece osservare che un'alra guerra costituirebbe un delitto contro l'umanità.

COSTANTINOPOLI, 8. — In seguito ad istruzioni del Governo ottomano la società dei fari ha dato ordine telegraficamente di riaccendere i fari nei porti turchi.

VIENNA, 8. — I giornali annunciano che i vapori recanti truppe turche che rimpatriano dall'Albania possono ora passare liberamente nelle acque delle isole Jonie.

COSTANTINOPOLI, 8. — La Porta dichiara ufficialmente che nessuna decisione è stata presa per riaccendere i fari e per togliere le mine sottomarine.

BELGRADO, 7. — Si dice che il capo banda bulgaro Jourloukoff è penetrato con la sua banda in territorio serbo, nel circondario di Veles (Koeprulu) con l'intenzione di entrare nel raggio di Perlepé.

SALONICCO, 8. — Sono stati constatati parecchi casi di colera nelle truppe tra Serres e Drama.

VIENNA, 8. — L'Imperatore ha ordinato il congedo illimitato di tutti i riservisti della marina da guerra, che erano stati chiamati in servizio attivo.

Il loro congedamento avrà luogo nei prossimi giorni.

Il primo comando della squadra sarà sciolto e sostituito, come precedentemente, dai comandi della squadra e della squadra di riserva.

Il contrammiraglio Njegovan è stato nominato comandante della squadra.

LONDRA, 8. — La folla ha voluto impedire alle suffragiste di parlare nel pomeriggio a Hyde Park. Ciò ha provocato disordini.

Sono stati operati due arresti.

BERLINO, 9. — L'inaugurazione solenne del grande stadio tedesco presso l'ippodromo di Grünewald, ha avuto luogo alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice, dei principi e delle principesse della famiglia Reale, del cancelliere dell'Impero, di numerosi ministri e segretari di Stato e del Corpo diplomatico.

BRUXELLES, 8. — È stato oggi inaugurato nel palazzo dell'Accademia il Congresso internazionale di agricoltura.

Hanno parlato l'on. Meline, ex-presidente del Consiglio dei ministri di Francia, l'on. Van Der Bruggen, ex-ministro di agricoltura del Belgio, l'on. Helleput, ministro di agricoltura e dei lavori pubblici del Belgio, e il cavaliere Ertl, direttore del Ministero di agricoltura in Austria, a nome dei delegati esteri.

Sono stati nominati presidente effettivo del congresso l'on. Van der Bruggen e l'on. Raineri fra i vice presidenti.

Domani continueranno i lavori del Congresso a Gand.

LONDRA, 9. — È avvenuta un'esplosione a bordo del sottomarino *E. 5*. Vi sono alcuni feriti.

I giornali dicono che le vittime dell'esplosione sono state sbarcate a Pemboke. L'ufficiale comandante il sottomarino ha le gambe spezzate e gravi ustioni. Egli ha dovuto subire l'amputazione di una gamba. Il suo stato desta apprensione. Un marinaio che era rimasto gravemente ferito è morto mentre arrivava nel porto.

SOFIA, 8. — Il ministro di Serbia Spalaikovic ed il ministro bulgaro a Belgrado Tocheff sono partiti per Belgrado.

Si assicura che la risposta alla domanda della Serbia, relativamente alla revisione del trattato d'alleanza, sia già stata compilata; essa verrebbe sottoposta al Consiglio dei ministri d'oggi e verrebbe prossimamente trasmessa alla Serbia.

Si assicura che la risposta respingerà energicamente la revisione del trattato e ne chiederà l'adempimento.

Nei circoli ufficiali si assicura che il ritardo nella soluzione della crisi ministeriale sarebbe dovuto alle grandi difficoltà per la conciliazione fra le varie correnti relative alla politica estera della Bulgaria ed al fatto che il Governo vuole attendere una risposta da Pietroburgo se la Russia vuole chiedere alla Serbia che questa os-

servi il trattato e sgomberi i territori non contestati al sud della zona in litigio.

Il Governo bulgaro avrebbe, in questi ultimi giorni diretto in proposito una domanda al Gabinetto di Pietroburgo.

SOFIA, 9. — L'ufficioso *Mir* dichiara che nessun Governo bulgaro consentirà mai alla revisione del trattato bulgaro-serbo.

Se i serbi, scrive il giornale, non si affrettano ad abbandonare queste domande pazzesche e provocanti noi non avremo nulla di buono da attendere dall'incontro dei presidenti del Consiglio dei quattro Stati alleati, momentaneamente rinviato a causa della crisi del Gabinetto bulgaro. Del resto il regime applicato ai macedoni, dai serbi e dai greci, non fa sperare la possibilità di un accordo fra gli alleati.

NOTIZIE VARIE

Produzione dei cereali nell'Argentina. — La Direzione di statistica della Repubblica Argentina nelle sue previsioni, faceva ascendere il raccolto del grano nel 1911-1912 a tonn. 4.642.000; quello del lino a tonn. 638.000 e quello dell'avena a tonn. 883.000,

I risultati finali sarebbero sempre secondo i calcoli del Ministero stesso, un totale di tonn. 4.523.000 di grano, di 572.400 di lino e di tonnellate 1.001 mila di avena; di guisa che tra le previsioni e i risultati effettivi vi è stata una differenza in meno di tonn. 119.000 mila di grano, di 465.000 tonnellate di lino ed una differenza di più di 121.000 tonnellate di avena.

Il raccolto del grano è stato superiore a quello del 1910-911 di 550.000 tonnellate quello del lino è stato inferiore per 22.900 tonnellate, ed infine quello dell'avena ha segnato un aumento di tonnellate 319.000.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

8 giugno 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	760.7
Termometro centigrado al nord	26.2
Tensione del vapore, in mm.	7.61
Umidità relativa, in centesimi	30
Vento, direzione	W
Velocità in km.	4
Stato del cielo.	3[4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	26.3
Temperatura minima, id.	13.5
Pioggia in mm.	—

8 giugno 1913.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Baviera, minima di 754 sul Mar Bianco; massimo secondario di 767 sulle Baleari.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito al nord e centro, fino a 4 mm. ancora disceso altrove, fino a 3 mm. in Calabria; temperatura generalmente diminuita; venti forti tra nord e ponente in Emilia, Marche e Sardegna; pioggie e temporali sul versante Adriatico Toscana ed Umbria.

Barometro: massimo a 766 in Val Padana, minimo a 761 al sud e Sicilia.

Probabilità: venti settentrionali moderati e qua e là forti; cielo nuvoloso al sud e Sicilia con pioggie e qualche temporale, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 giugno 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	23 6	16 8
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	24 0	17 8
Spezia	sereno	legg. mosso	21 3	15 5
Cuneo	sereno	—	24 8	11 9
Torino	sereno	—	24 5	14 6
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	27 2	12 2
Domodossola	sereno	—	25 8	7 6
Pavia	1/4 coperto	—	27 0	11 6
Milano	1/4 coperto	—	26 8	13 2
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	1/2 coperto	—	25 5	16 8
Cremona	1/2 coperto	—	24 7	16 5
Mantova	1/2 coperto	—	26 0	13 4
Verona	1/2 coperto	—	26 2	16 1
Belluno	1/4 coperto	—	18 9	13 0
Udine	—	—	—	—
Treviso	sereno	—	24 7	14 5
Vicenza	1/2 coperto	—	23 6	14 8
Venezia	sereno	calmo	24 5	18 0
Padova	1/2 coperto	—	24 3	14 5
Rovigo	1/4 coperto	—	24 6	14 4
Piacenza	1/4 coperto	—	23 7	15 4
Parma	3/4 coperto	—	23 7	13 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	24 4	15 7
Modena	1/2 coperto	—	24 8	15 5
Ferrara	1/4 coperto	—	24 0	14 5
Bologna	1/4 coperto	—	22 1	15 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	23 4	17 6
Pesaro	coperto	agitato	21 2	15 0
Ancona	coperto	mosso	25 0	16 8
Urbino	coperto		20 6	11 2
Macerata	piovoso	—	23 1	13 5
Ascoli Piceno	coperto	—	26 2	14 2
Perugia	coperto	—	19 8	11 2
Camerino	coperto	—	21 5	10 0
Lucca	1/4 coperto	—	21 9	13 5
Pisa	sereno	—	22 4	12 0
Livorno	sereno	legg. mosso	23 0	14 8
Firenze	coperto	—	23 0	14 8
Arezzo	3/4 coperto	—	22 0	11 6
Siena	1/2 coperto	—	19 8	12 8
Grosseto	3/4 coperto	—	22 0	12 8
Roma	sereno	—	24 7	13 5
Teramo	piovoso	—	25 7	12 4
Chieti	coperto	—	23 0	11 4
Aquila	1/2 coperto	—	21 6	9 8
Agnone	coperto	—	22 6	11 8
Foggia	piovoso	—	30 6	19 4
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	27 8	18 6
Lecce	coperto	—	32 4	17 6
Caserta	3/4 coperto	—	27 6	14 4
Napoli	1/2 coperto	calmo	25 1	15 8
Benevento	coperto	—	26 0	12 0
Avellino	—	—	—	—
Mileto	coperto	—	27 2	15 0
Potenza	piovoso	—	22 5	11 4
Cosenza	3/4 coperto	—	29 5	17 5
Tiriolo	coperto	—	27 0	8 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	24 5	18 3
Palermo	1/2 coperto	mosso	25 8	14 6
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	25 3	17 0
Caltanissetta	sereno	—	27 8	17 0
Messina	coperto	calmo	27 4	19 0
Catania	sereno	calmo	27 7	19 9
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	calmo	28 0	12 0
Sassari	sereno	—	18 5	13 4

Direttore: G. B BALLESIO — **Tipografia delle Mantellate.** — **TUMINO RAFFAELE,** *gerente responsabile.*